INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono presso gli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII, Km. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali d'Italia, all'estero, ai signori procal, per agenti lirsas e speaks e Inoue: (4 pagina Cent. 15 - 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Rim
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 24 12 6
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
Stati fuori dell'Unione Post. 52 26 13
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Un « memento » amministrativo

Roma, 21 luglio.

La circolare che il sottosegretario di Stato per l'interno ha diramato ai prefetti perchè invitino i Comuni e le Provincie a frenare le spese superchie ed abusive è un logico complemento del programma di economie che si è imposto l'Amministrazione centrale. Questa pare che dica alle Amministrazioni locali: Ho ridotto, io, le spese dei miei esercizi e procuro di assottigliare ancora i bilanci quanto sia possibile: fate altrettanto anche voi, alla maggior consolazione e requie dei contribuenti che, rasati da me, controrasati da voi, rischiano di lasciar sotto il rasoio delle imposte e sovrimposte non pure il pelo, ma la pelle.

La circolare ricorda che abbondano nei bilanci provinciali e comunali le spese meramente facoltative e le lussuose, che assorbono grande parte delle entrate delle locali Amministrazioni.

« Tanti e tanti Comuni imprevveggenti e prodighi — continua la circolare ministeriale — si sono impegnati in lavori pubblici di ogni genere soverchianti le forze contributive del luogo ed hanno profuso somme addirittura inverosimili in istrade, edifizi ed opere consimili la cui utilità è rimasta molto problematica; senza contare poi che buona parte del denaro stanziato per tali opere la si è profusa in liti disastrose, in penali, in espedienti finanziari rovinosi, conseguenze tutte della improvvidenza e poca oculatezza delle Amministrazioni, quando non della mala gestione. »

***

La fotografia della situazione, non c'è che dire, è esatta; e sebbene le linee sieno crude e l'espressione abbastanza dura, stanno però nella verità. Ma se il linguaggio dell'amministratore centrale può far arguire in chi l'ha dettato un desiderio di dir chiare le cose per potervi portar rimedio, può, sinceramente, un semplice monito di Governo e di prefetti rappresentare questo rimedio e aver l'effetto di correggere così facilmente uno stato di cose così viziato e guasto?....

Lasciamo pure un'obbiezione che fanno naturalmente tutti i Comuni e tutte le Provincie per poco che il biasimo ministeriale li tocchi: i quali dicono che le loro finanze non andrebbero così male se non li schiacciasse la mano del Governo coi tributi diretti, i canoni daziari, le spese obbligatorie, già gravi un tempo ed ora vieppiù aggravate per disposizione delle ultime leggi, come per esempio quella dell'istruzione, quella delle Opere pie, quella dell'accattonaggio, ecc., ecc. Si può rispondere agli obbiettori che appunto perchè le finanze dello Stato rendono necessarie queste fiscalità sui contribuenti tanto più dovrebbero i Comuni e le Provincie studiarsi di alleggerire i cittadini per la parte loro. Ma l'obbiezione maggiore sta nella pratica dei fatti. Perchè Comuni e Provincie hanno potuto finora accrescere imposte e sovrimposte? Semplicemente perchè ne hanno l'autorizzazione: e questa è loro conceduta perchè le forme di legge, che sono necessarie per l'autorizzazione, vengono eseguite. Fra tutte le Commissioni parlamentari una che compie con molta esattezza e minuzia l'ufficio suo è quella che ha appunto l'incarico di esaminare i progetti che autorizzano i Comuni a sorpassare il limite ordinario dei tributi.

Impressionata dalla continua, crescente quantità di Comuni che domandano tale autorizzazione, la Commissione da qualche tempo ha fatte più severe le sue indagini per constatare se realmente i Comuni presentino i titoli necessari per essere autorizzati alle eccedenze. Orbene, quanti sono i Comuni che non hanno i titoli in ordine? Forse l'uno o il due per cento: ma quasi la totalità vengono alla Commissione in condizioni che questa ripete per la millesima volta il rammarico di dover proporre la autorizzazione, ma la propone..... — Malandrino — diceva quel giudice inglese — non colle carte in ordine: s'liberava. Ora non sarebbe il caso di andare un po' a fondo su questo argomento delle carte, che nel caso dei Comuni e delle Provincie sono i documenti dei loro bilanci? I bilanci che le Amministrazioni presentano sono sinceri?

Quando un Comune dichiara, per esempio, che per le spese obbligatorie dell'igiene esso deve sorpassare il limite delle sue risorse ordinarie, che cosa possono obbiettare il Governo ed il Parlamento? Ma se si potesse provare che sotto il pretesto dell'igiene sindaco e Consiglio comunale vanno intesi di far passare magari le spese per illuminare il campanile della parrocchia o concorrere ad un monumento più o meno patriottico?! Questi casi — al Ministero non possono ignorarlo — sono assai più frequenti di quel che si dica. Un antico amministratore il quale ha frustati molti occhiali nella lettura di bilanci — specialmente fra le righe di essi — assicurava non ha guari che volendosi fare un'ispezione sul serio, improvvisa, sulle amministrazioni comunali massime, delle rurali, si troverebbe da intaccare in falso due terzi dei bilanci comunali e dei resoconti. Quanti Comuni si potrebbero sorprendere che convertono in spese lussuose i fondi stanziati per ipotetiche forniture di ghiaia, o per argini di torrenti che non si arginano mai, e per risanamenti di regioni che si lasciano impaludire!.....

E sono cose che facilmente si possono constatare, poichè, siccome falsificare l'amministrazione per la maggior parte delle coscienze locali non sembra un reato, ma tutt'al più una stratagia, se ne parla molto apertamente e nei Consigli, e nelle Segreterie comunali, e nei conciliaboli elettorali..... Ora perchè le Autorità tutorie non potrebbero mettere la mano addosso a questi abusi scandalosi, che, oltre alle conseguenze di aggravare i bilanci locali, portano anche le conseguenze di un sistema di corruzione, di ipocrisia, di compromessi illeciti in tutta la Amministrazione locale?..... Dove si può alterare una parte della verità è possibile che si tenti di alterarla tutta quanta: dove oggi si falsifica, sia pure con un intendimento di non far male, domani si può falsificare con tutta la malizia. Le ispezioni improvvise, cui alludeva il vecchio amministratore sullodato, perchè non le compiono prefetti, sottoprefetti o qualche funzionario di loro fiducia?

Ma naturalmente bisognerebbe far le cose tanto più seriamente e accortamente quanto meno pompeosamente fosse possibile. Si sa che così sono e così fruttano le ispezioni pomposa e preannunziate! Qualche istruzione data ai prefetti in questo senso pare a molti che sarebbe utile non certo meno delle circolari con cui si invita a raccomandare le economie. E, a quanto mi consta, non è improbabile che al Ministero dell'interno si pensi a qualcosa di simile. Si dice pure che per meglio accertare la sincerità dei bilanci delle Amministrazioni locali saranno prescritte quanto prima nuove specificazioni dei capitoli con garanzie di controllo fra il capitolo del bilancio preventivo e quello corrispondente del consuntivo.

Il Re d'Italia all'ambasciatore di Francia.

Il Bollettino giudiziario.

Pei condannati nel processo del 1° maggio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 21, *ore 5 pom.* — Mentre il re Umberto telegrafava a Lione al barone Lazzaroni il noto dispaccio, S. M. faceva pure trasmettere per mezzo di Rattazzi il testo di quel dispaccio all'ambasciatore di Francia in Roma, aggiungendo la conferma dei suoi sentimenti di gratitudine per la accoglienza fatta dalla Francia ai tiratori italiani in Lione.

Anche il barone Lazzaroni telegrafava all'ambasciatore Billot confermandogli le cortesie ricevute a Lione.

— Il *Bollettino Giudiziario* stasera non esce. Probabilmente uscirà domani o dopo domani, volendosi pubblicare contemporaneamente la relazione del guardasigilli, che accompagna la pubblicazione delle tabelle delle Preture.

— La *Capitale* ha aperta una sottoscrizione a vantaggio delle famiglie dei condannati pei fatti del 1° maggio. Tra i sottoscrittori figura il Cavalletti, il quale aderisce con una lettera in cui critica severamente la sentenza del Tribunale.

Voci di divergenze ministeriali.

I provvedimenti per la colonia eritrea.

Il colera ad Aleppo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 10,50 pom.* — La *Riforma* dice che dovevasi tenere quanto prima un nuovo Consiglio di ministri, ma il Consiglio sarebbe stato rinviato perchè sarebbero avvenute divergenze tra Luzzatti, che vorrebbe rinviare l'appalto di alcune delle opere pubbliche, e Branca, che si rifiuterebbe al rinvio. Anche Pelloux e Saint-Bon non sarebbero disposti ad accettare alcune economie domandate da Luzzatti. Sarebbesi rinviato il Consiglio sperando di trovare frattanto un accomodamento.

— Posso assicurarvi nel modo più esplicito che pel momento ogni notizia di provvedimenti relativi al riordinamento della colonia eritrea è prematura. Siccome il colonnello Baratieri ebbe per quattro mesi l'incarico di reggere la colonia, è molto probabile che per questo tempo nessuna decisione definitiva venga presa. Frattanto la Commissione d'inchiesta presenterà la sua relazione generale. Può darsi anche che gli avvenimenti abissini presentino nuovi fasi. In ogni modo il cav. Branchi, che pretendevasi già incaricato del Governo civile, finora non ha ricevuto nessuna offerta ufficiale. Quanto al generale Gandolfi, lascierà Roma stasera o domani per Modena, ove passerebbe i mesi del riposo.

— Nicotera è tornato a Roma. Villari parte domani per Napoli. Probabilmente venerdì vi sarà un nuovo Consiglio di ministri per deliberare i definitivi provvedimenti per la situazione finanziaria.

— Notizie da Aleppo recano che colà è scoppiato il colera. Fra i colpiti havvi il maestro elementare Abano Egidi.

La riscontrata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 21, *ore 9 pom.* — Oggi adunaronsi al Ministero del commercio i direttori generali degli Istituti di emissione per la riscontrata. I ministri Chimirri e Luzzatti li pregarono vivamente, poichè non eravi conflitto di interessi, di intendersi in una formola comune.

Si concertarono gli accordi in base a una formola, nella quale si palesa una larga condiscendenza degli Istituti maggiori verso i minori allo scopo di procedere concordi in un momento difficile del credito italiano. Mercè tale accordo ogni Istituto assume l'obbligo di cambiare i propri biglietti presentatigli dagli altri nella misura che di questi possiede. L'Istituto che rimane creditore consente a rispendere ciò che gli resta in cassa non barattato. Questa formola però è accompagnata da alcuni impegni, fra cui primo che gli Istituti minori debbano restringere gradatamente la loro circolazione in quella parte che prima assegnavasi alla riscontrata, dovendo stare sotto i limiti massimi di circolazione assegnati nell'ultima legge per non correre il rischio di mai oltrepassarli, avendo i ministri dichiarato il proposito di non tollerare alcuna eccedenza, o di far sì che l'ultima legge debba applicarsi in guisa da fortificare la compagine della circolazione per la maggior copia di riserva metallica e per i limiti di essa circolazione severamente custoditi.

I ministri ringraziarono i direttori generali della loro patriottica condiscendenza, traendo da questi importanti atti di concordia fausti auspicii per la consolidazione della circolazione e rarrivamento dell'economia nazionale.

L'Opinione si rallegra degli accordi presi dai direttori delle Banche, i quali compresero la necessità della concordia per l'interesse generale del Paese. Crede che l'accordo gioverà a consolidare il credito fiduciario delle nostre Banche, smentendo le previsioni dei pessimisti, i quali aspettavano nuove crisi.

Pei nuovi trattati di commercio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed., giorno*), 22, *ore 8,40 ant.* — La partenza dei nostri delegati per le trattative circa i nuovi trattati di commercio (commendatore Malvano, comm. Miraglia e comm. Stringer) venne aggiornata verso la fine del mese essendo giunta la notizia che i delegati svizzeri con cui si devono aprire le trattative sono ancora attualmente impegnati a Vienna per i negoziati del trattato austro-svizzero.

ANCORA I CAPPUCCINI A TUNISI.

Una riparazione?!

L'intervento inglese.

Il nostro corrispondente romano ci mandava ieri qualche ragguaglio sulla nuova probabili fasi della questione dello stratto dei cappuccini italiani e maltesi da Tunisi. Sopra lo stesso argomento ci scrive oggi il nostro corrispondente di Malta, *Argo*, il quale in questi giorni si trova a Roma. I ragguagli di *Argo* confermano in buona parte quello che ci scriveva il corrispondente romano e aggiungono luce sopra una probabile nuova soluzione della questione. Ecco quanto ci scrive:

« Roma, 10 luglio.

« La Stampa continentale non è stata troppo corretta in certi apprezzamenti fatti sulla partenza dei cappuccini dalla reggenza di Tunisi per far posto ai curati ed ai preti francesi dipendenti da S. E. Rev. il cardinale Lavigerie.

« La protesta però del Padre provinciale de' cappuccini, fatta prima della partenza da Tunisi e consegnata al vicario di S. E. Rev. il cardinale Lavigerie, è un documento molto eloquente perchè non non so se ammetta la importanza e la gravità della stesso.

« Padre Bernardo, questo il nome del Provinciale maltese, sarà in Roma tra breve ed esporrà a chi di ragione i fatti; e non sarebbe difficile che le chiese, i conventi e le case dei cappuccini nella Tunisia, e propriamente quello di Tunisi e della Goletta, ritornassero alla Provincia maltese, la quale ripristinerebbe i cappuccini, non solo dove erano, ma forse in altre parti dove sono richiesti per il loro serafico apostolato.

« Così sbagliano coloro i quali credono che la Santa Sede non standisca i giusti reclami e che non sia gelosa tutrice di tanti interessi cattolici; ed io, senza punto pretendere di farmi paladino ed avvocato di nessuno, posso però dire — senza tema di essere smentito — che i malintesi molte volte sono provvidenziali perchè contribuiscono a far aprire bene certi occhi; ed è uopo dire che l'ordine emanato a Tunisi è stato provvidenziale perchè ha incontrato la disapprovazione finanche di coloro i quali non s'immaginavano mai di venire sorpresi.

« I maltesi della Tunisia si tranquillizzino pure, perchè i cappuccini ritorneranno alle chiese e case loro, e l'eminente cardinale Lavigerie avrà fatto di corrispondere ai voleri di un intero popolo, il quale manifesta le sue simpatie verso un Ordine serafico, intento a fare del bene religioso senza preoccupazioni politiche di sorta.

« Ad altra mia il resto. »

***

Sullo stesso argomento ci si telegrafa da Londra:

« Si dice che il *Foreign Office* non sia rimasto insensibile ai reclami dei sudditi maltesi contro la cacciata dei cappuccini da Tunisi, la quale lede cogli interessi morali anche quelli materiali della colonia maltese. Il Governo inglese avrebbe fatto rimostranze vivissime direttamente a Lavigerie, il quale se ne sarebbe rimesso a Roma dichiarandosi pronto a quanto piacerà al Papa di deliberare. »

Pei ricevimenti del Principe di Napoli in Inghilterra.

Il Papa e la Gran Bretagna.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La regina ha nominato il colonnello Slade, suo aiutante di campo, addetto al seguito del Principe di Napoli durante il suo soggiorno in Inghilterra. Il Principe di Napoli sarà ricevuto domani alla stazione di Charing Cross dal Principe di Galles e dall'ambasciatore italiano.

— *Camera dei Comuni.* — Fergusson rispondendo ad analoga domanda dichiara che la missione di Norfolk presso il Papa non ebbe carattere formale, quantunque avesse lo scopo speciale di dichiarare che non si ha l'intenzione di nominare un rappresentante permanente della regina presso il Vaticano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Durante il soggiorno in Inghilterra del Principe di Napoli, questi visiterà la regina a Osborne. Il principe di Galles darà in suo onore un pranzo.

Il Principe di Napoli visiterà lord Salisbury nel suo castello di Hatfield; visiterà pure Aldershot, Woolwich e Oxford. Si recherà il 30 corrente a Plymouth per visitarvi i cantieri della marina; indi visiterà la Scozia.

La Banca inglese della Plata.

Due corazzate affondate.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Il *Daily Telegraph* annunzia la nomina del liquidatore ufficiale dell'*English Bank of River Plate*. Credesi che i creditori saranno integralmente rimborsati, ma la liquidazione sarà lunga.

— Il *Times* ha da Lisbona: « Dicesi che le corazzate chilene *Lynch* e *Condell* siano state affondate mediante dinamite a Valparaiso. »

Un discorso del presidente della Confederazione svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Il presidente della Confederazione pronunzierà ufficialmente il 1° agosto un discorso a Schwitz in occasione del giubileo dell'alleanza perpetua dei Cantoni della Svizzera primitiva e della fondazione della Confederazione.

Disordini operai nella Serbia centrale.

KRAGUJEVATZ (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Tutti gli operai dell'Arsenale militare si sono posti in isciopero a causa del mancato pagamento dei salari, gridando: *Domandiamo pane.* La città è allarmata.

Il Concorso federale di ginnastica a Ginevra

La distribuzione dei premi.

Ginevra, 20 luglio.

(Dall'Eco) — Gli esercizi di concorso al pelligono della Plaine sono al loro apogeo e questa sera alle 6 1/2 la gran lotta sarà finita. Le due Società italiane *Pro Patria* e *Forza e Coraggio* hanno finito a mezzogiorno. Da informazioni attinte a buona fonte posso augurare che avranno un premio l'una e l'altra. Ieri sera alla Cantina grande rappresentazione dei gruppi ginnastici e quadri viventi. I ginnasti francesi ne aprono la serie con una bella piramide umana in forma di ventaglio rinnovellata sotto forme svariatissime e di un grande effetto. Gli svizzeri con le loro evoluzioni precise, ordinate, energiche fanno dimenticare i precedenti. Una sezione poco numerosa, ma molto interessante, si presenta in costumi cinesi, e ci dà un saggio della mossa e dell'abilità dei figli del celeste Impero, i quali, se sono autentici, il che è permesso di dubitare, non la cedono ai loro rivali d'Europa.

Per la irresistibile attrazione di Ginevra e della Svizzera, senza che se ne accorgano i principali interessati, la festa federale di ginnastica si è trasformata in un Concorso internazionale. Oltre la trenta Società francesi sono presenti otto società di Germania, due dell'Austria-Ungheria, altre del Belgio, d'Inghilterra, ecc. I ginnasti della *Deutsche Wiener Turnerschaft*, della *Innsbruck*, Società del Tirolo, ammirano l'incomparabile magnificenza e sono commossi dell'amabilità dei ginevrini. Ma non capiscono una acca di francese. Infinitamente curiosi ed esilaranti, i ginnasti dell'*Orion-Club* di Londra fanno furore con le loro spattole e con la loro amministrata da mani maestre. Siamo in presenza di una ginnastica comparata delle varie nazioni; segno che andiamo lentamente alla fusione anche in questo campo così originale.

***

Salto di punto in bianco la cronaca del Concorso per un terzorino in favore della ginnastica. Oggigiorno non vi sono più che i gamberi e le lumache che non ammettano questa verità banale: che gli esercizi ginnastici metodicamente e razionalmente ordinati favoriscono lo sviluppo delle forze muscolari e contribuiscono a fortificare la costituzione fisica dell'uomo e della donna ed a conservare il bene supremo della salute. Considerando l'istituzione ginnastica sotto l'aspetto politico e sociale, dobbiamo riconoscere l'inestimabile vantaggio di avere una gioventù solida, robusta, coraggiosa, la quale, in caso di bisogno, costituirà il più valido elemento della difesa nazionale. Il ginnasta è un soldato ardito e svelto, rotto alle fatiche, pronto ad ogni cimento. I Concorsi nazionali e internazionali debbono pur servire a qualche cosa di utile come le Esposizioni: essere cioè di stimolo a perfezionare le istituzioni. In tutte le lotte per la difesa del diritto conculcato gli uomini sani, robusti, coraggiosi sono sempre in prima linea; in ogni tempo e durante il non breve periodo del risorgimento italiano i primi a sacrificarsi per l'indipendenza e la libertà della patria furono i *forti* d'animo e di corpo. Vi sono in Italia elementi sufficienti per dare alla istituzione ginnastica lo sviluppo che ha negli altri paesi. Le Società esistenti dovrebbero essere incoraggiate. La presenza a Ginevra dei delegati italiani della *Federazione Ginnastica*, signori Paresi, Errera e compagni è di buon augurio per l'avvenire di questa istituzione. Speriamo che la lezione di Ginevra non andrà perduta.

GINEVRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 21, *ore 12,30 pom.* — Le due Società italiane *Forza e Coraggio* di Milano e *Pro Patria* ottennero al Concorso federale di ginnastica negli esercizi per sezioni una corona di lauro ciascuna ed il premio di 1ª categoria, secondo l'ordine alfabetico.

Negli esercizi speciali il signor Gilardi della *Pro Patria* ottenne il 2° premio, Moro Felice della *Forza e Coraggio* il 3° premio.

Nei concorsi individuali il signor Farulfini della *Pro Patria* fu classificato il 31°, Deliani della *Pro Patria* il 49°, Conalbi della *Pro Patria* il 7°, Seibanch della *Forza e Coraggio* il 30°, Conalbi il 55°, Dell'Acqua della *Forza e Coraggio* il 75°, Poli il 77°, Bozzi della *Pro Patria* il 93°.

Un premio d'incoraggiamento è stato dato al Pirazzi della *Forza e Coraggio*.

Le due Società si distinsero quasi in identico grado, riscuotendo attestati di simpatia dai giurati.

GINEVRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Oggi si chiusero brillantemente le feste ginnastiche. La distribuzione dei premi ritenti una cerimonia caratteristica. Giovanotte vestite di bianco coronarono vincitori del concorso. I ginnasti italiani, anche nei concorsi individuali, si fecero molto onore. Gilardo e Moro furono i primi nella salita della fune. La Rappresentanza federale italiana oggi offrì una bicchierata alla colonia. Parlarono, acclamatissimi, Paresi, il console, Errera, Mambrino, Bianchi. Venne inviato un telegramma al Re. Stasera pranzo ufficiale. Intervennero, invitati, Paresi ed Errera, rappresentanti della Federazione italiana.

Nel Concorso generale delle sezioni alle feste ginnastiche due Associazioni, *Forza e Coraggio* e *Pro Patria* di Milano, ebbero la massima distinzione, cioè la corona d'alloro.

La Regina in valle d'Aosta.

Proveniente da Monza giunse ieri sera, alle 10,30, alla stazione di Pont-Saint-Martin S. M. la Regina, accompagnata da una dama di Corte e da un cavaliere d'onore.

Alla stazione di Chivasso la Sovrana fu ossequiata dal prefetto di Torino comm. Winspeare e dal tenente-colonnello dei carabinieri della nostra legione, nonchè dalle Autorità locali.

S. M. era d'aspetto floridissimo e di eccellente umore. Durante la sua fermata a Chivasso conversò affabilmente con tutte le Autorità.

Alla stazione di Pont-Saint-Martin erano ad attendere la Sovrana il sottoprefetto di Aosta ed il barone De Pecoz, nella cui villa di Gressoney S. M. soggiornerà fino alla fine di agosto.

Scesa dal treno speciale, proseguita alla villa Pecoz parte in vettura e parte su apposita cavalcatura.

***

La *Stefani* ci comunica:

« GRESSONEY, 22. — La Regina giunse alle 4,40 ant., ossequiata dalle Autorità. All'entrata del paese furono eretti archi trionfali. Nelle vicinanze della villa del barone De Pecoz gli artiglieri e gli alpini resero gli onori militari. Gran folla nel cortile della casa del barone De Pecoz acclamò alla Regina, a cui il parroco e sei giovanette, nel costume del paese, presentarono mazzi di fiori. L'entrata della Regina fu salutata dalle salve d'artiglieria, dallo sparo di mortaretti e dal suono delle campane. Tempo splendido. »

Il Conte di Torino a Savona.

Savona, 21 luglio.

(E.) — Oggi nel pomeriggio il Conte di Torino si è recato al Municipio per restituire la visita al sindaco. Intervenne poi, assieme agli altri ufficiali della Scuola superiore di guerra ed a quelli stranieri, ad una conferenza tenuta in una sala del Municipio da un ufficiale superiore sulla topografia ligure e sulle nostre opere di fortificazione.

Dopo di aver assistito dal *Caffè Chianale* sul prolungamento al concerto della Banda del 20° fanteria, il Conte si recò ieri sera al teatro Chiabrera, dove la Compagnia d'operette dello Scalvini rappresentava *Donna Juanita*. Il Principe al suo entrare nel teatro venne accolto al suono della Marcia Reale, e salutato da vivi applausi.

L'on. Boselli, che si trova qui da parecchi giorni colla famiglia, si è recato ieri a visitare il Conte di Torino.

***

Ci scrivono da Cairo Montenotte:

« Il Conte di Torino nei pochi giorni che dimorò nel villaggio di Carcare tutte le sere veniva a fare una passeggiata sino a Cairo, sempre bene accolto dal popolo e dalle Autorità del capoluogo.

« Il giovane Principe si fermava di preferenza nel *Caffè Garibaldi* sino a tarda ora, segno delle premurose gentilezze del proprietario del Caffè e delle egregie signorine figlie del padrone. Fra tutti i passi visitati dall'augusto figlio di Amedeo, Cairo era quello che più gli piacerà, che più poteva offrirgli il *confortable*, eccheè non passava giorno senza che venisse a visitare la simpatica cittadina. »

Il nunzio all'Eliseo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Monsignor Ferrata, nuovo nunzio, ha presentato col consueto cerimoniale, nel pomeriggio, le credenziali a Carnot. Dopo i discorsi di rito, Carnot e Ferrata conversarono cordialmente un quarto d'ora, quindi Ferrata chiese di essere presentato alla signora Carnot.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Monsignor Ferrata, presentando le credenziali, parlò della grande responsabilità della sua missione. Rinnovò l'espressione dei sentimenti di particolare benevolenza del Papa per la nazione la cui gloria ed azione civilizzatrice nel mondo sono strettamente legate con quelle della religione cattolica. Concluse che farà ogni sforzo per assicurare i felici risultati della missione pacificatrice della Chiesa onde stringere sempre più le relazioni amichevoli esistenti fra la Santa Sede e la Francia.

Carnot rispose: « Voi conoscete già la nazione francese; sapete il suo provato affetto per le istituzioni repubblicane di cui avete già potuto seguire l'azione regolare. L'esperienza degli uomini e delle cose vi aiuteranno nell'adempiere il mandato di cui ricordate le delicate responsabilità. La vostra pacifica missione troverà benevolo concorso presso il Governo della Repubblica; potete darne assicurazione al Papa. »

Disordini a Casale Monferrato.

Togliamo dal *Secolo XIX*:

« Da Casale Monferrato si annunzia che sessanta soci del Circolo Popolare Monarchico (che ne conta 700) si recarono col presidente colonnello Lombardi e colla bandiera ad inaugurare la sezione rurale nel sobborgo del Popolo.

« Mentre i soci dopo il banchetto d'obbligo tornavano a Casale, alla spicciolata, nell'attraversare un'altra stazione del sobborgo vennero proditoriamente aggrediti da terrazzani armati di coltelli e bastoni, che strapparono loro la bandiera.

« Parecchi sono i feriti. Nella notte la bandiera fu ritrovata entro il cimitero, e la sequestrarono i carabinieri.

« Il Circolo Popolare pubblica manifesti di protesta, invocando la calma e confidando nella giustizia del Tribunale.

« Pare trattisi d'una dimostrazione contro l'allargamento della cinta daziaria. »

La corazzata *Italia* investe in uno scoglio.

Ci scrivono da Spezia:

« La nave da guerra *Italia*, nella traversata del Mediterraneo in rotta per la Spezia, investì, presso Ischia, in uno scoglio riportando lievi avarie nella chiglia. Il comandante della corazzata, la quale ora trovasi in riparazione nel bacino, è il capitano di vascello Castelluccio. »

300 casi di colera alla Mecca.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Trecento decessi di colera alla Mecca. Il Governo egiziano inviò truppe incaricate di mantenere rigorosamente la quarantena.

Una sedizione militare nell'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — La sedizione militare, che è stata completamente repressa, era scoppiata fra le truppe a Corrientes. Quattro rimasero uccisi; i principali colpevoli furono arrestati.

I minatori del Tennessee (Stati Uniti).

KNOXVILLE (Tennessee) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — I minatori scioperanti minacciano di incendiare le proprietà della Compagnia. Migliaia di scioperanti, giunti da diversi punti, obbligarono ieri sera soldati a ritirarsi. La lotta fu sanguinosa. È imminente la proclamazione dello stato d'assedio a Belcerillo.

La situazione economica in Portogallo.

LISBONA) Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — La mancanza di numerario aumenta. La situazione monetaria è tesa. L'aggio della lira sterlina ieri fu di 15 0/0. La tranquillità è completa.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Il cambio su Parigi è a seicento *reis* per tre franchi.

BORSA UFFICIALE.

22 luglio.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 35.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 35 — 101 50	— — — —
»	101 90 — 101 45	— — — —
Svizzera	101 15 — 101 25	— — — —
Londra + 21/3	— — — — 25 40 — 25 43	—
Id. lungo	— — — — 25 44 — 25 46	—
Germania + 4	— — — — breve 124 3/8 124 5/8	
	lungo 124 3/8 124 5/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 luglio. — La continuata penuria d'affari rende sterile la quota e la prepara ai movimenti di ribasso. Troviamo difatto meno sostenuta la Rendita, deboli le *Mobiliari*, più offerti i titoli ferroviari. V'è aspettativa oggi per conoscere quale sarà la cifra di riparto utili della Banca Nazionale.

Si crede che questa cifra non potrà essere che fra le 25 e le 28 lire.

Il cambio continua ad essere assai alto. Vi contribuisce per non piccola parte il discreto ammontare in Portogallo che limita il capitale metallico disponibile.

Rendita cont. 92 32 92 35.
Rendita fine 92 35 92 37.

Prezzi dei valori per fine mese.

B. Naz.	1315	— nom. —	Tiberina	19	— — —
Mobil.	883	— 883 50	Cred. Ind.	173	— — —
Torino	825	— nom. —	Ferr. Mer.	658	— 660 —
B. S. (A)	63	— — —	Ferr. Med.	501	— 501 50
Sarie B	61	— — —	Fondiaria	8	— — —

Cassa Sovvenzioni Milano 73 —.

Come si è prodotta la crisi nell'Argentina

OSSERVAZIONI PRATICHE

Appena ritornato dalla Repubblica Argentina mi sento domandare da tutti non interessa perchè quel paese, tanto prosperato, si trova ora ridotto a così mal partito?!..... Siccome ho potuto studiare questa crisi da vicino, così credo di poterne fare una sommaria esposizione.

Innumerevoli cause hanno contribuito a gettare il paese nella rovina, e ne accenno ora le principali.

La prima causa fu certo una eccessiva importazione; essa giunse fino a 150 milioni di scudi in un anno; l'esportazione fu sempre d'assai inferiore; così ne venne un *deficit* che aumentava ogni anno, al quale *deficit*, perchè coll'estero si doveva far fronte con oro effettivo!..... E l'oro cominciò ad avere un piccolo aggio a partire dal 1884, per toccarne più tardi uno assai elevato, come più innanzi vedremo. L'Argentina importava, oltre agli articoli di prima necessità, tutti gli oggetti di lusso che l'Europa sa così ben preparare; le merci le nostre grandi fabbriche, che avevano là uno smercio ai loro prodotti come non troveranno certo più in nessuna altra parte. Vetture, cavalli si spedivano; i più ricchi mobili partivano per andare ad adornare le splendide abitazioni; tutto quanto si consumava doveva essere importato; i prodotti locali non venivano accettati.

La compra-vendita di case e terreni era diventata una vera febbre: si cominciò dal comperare per 10 una proprietà che poco tempo dopo si rendette per 50; in seguito di lì nuovo veniva comperata per 100 e rivendata a 200, finchè il compratore credeva venuto il momento di ipotecarla per almeno 300 al Banchi, che con leggerezza senza esempio stimavano prezzi favolosi case e specialmente terreni che spesso non valevano che una quinta parte del valore pel quale erano stimati. Una grande rovina si veniva preparando da questo stato di cose, e difatti si compì; nè qui l'ultima parola non è stata detta ancora. Vi sono grandi ipoteche accordate sopra terreni che finora nulla producono, e quindi i Banchi non percepiscono nemmeno l'interesse del denaro.

L'immigrazione, abbastanza ben regolata nei primi anni dell'ultimo decennio, il era fatta straordinaria in questi ultimi tempi. Lo straniero si reca al Plata in cerca di fortuna; appena arrivato, subito si mette al lavoro, ed il lavoro è ben retribuito, quindi migliora rapidamente la sua posizione; ma il suo risparmio non rimane in paese; egli lo manda a casa per sovvenire la famiglia sempre bisognosa, o per mettere qualche cosa al sole, comperando case e terre nel paese natio. Il denaro, il risparmio che lo straniero spedisce ai suoi cari ogni anno ascende a cifra ognissa; sono milioni di lire sterline; è una richiesta quotidiana, incessante d'oro effettivo. L'immigrazione, mantenuta in limiti ragionevoli fino al 1886 (quell'anno entrarono 100,000 immigranti), si fece enorme in seguito e nel 1889 contò ben 300,000 immigranti.

Il Governo aveva speso allora per passaggi gratuiti ben 42 milioni di franchi!..... Questa massa di gente che aveva lasciato affetti cari in Europa veniva poi aumentare la richiesta dell'oro, perchè, appena fatto un risparmio, l'immigrante ha la necessità, il bisogno imperioso di rimetterlo alla famiglia. Una immigrazione tanto forte era un errore in un paese che appena conta quattro milioni di abitanti!

L'anno 1889 trovò l'Argentina nella condizione seguente: importazione esorbitante, esportazione assai limitata; ferrovie sterminate intraprese da ogni parte; il vasto porto Madero in costruzione; la bella città di La Plata (capitale della provincia di Buenos-Ayres) col suo comodo porto quasi ultimato; un lavoro febbrile di compra e vendita di proprietà fondiarie; la Esposizione di Parigi che assorbì per spese di viaggio, soggiorno, compera di oggetti di lusso ed inutili ben 300 milioni di franchi; la Borsa di commercio più che animata con i suoi titoli a prezzi triplicati sul loro valore nominale; e l'oro oscillante tra 140 e 150! Il Banco Nazionale allora era un vero colosso, aveva ben 65 milioni di scudi in oro nel suo tesoro; il Governo godeva ottimo credito, e poteva disporre a vista per milioni di sterline. Nessuno allora previde quanto più tardi avvenne. È bensì vero che si era formata da qualche tempo una setta potente che aveva per scopo di far quattrini a qualunque costo, e aveva appunto allora preso di mira l'aumento dell'oro; precisamente verso la metà di quell'anno essa lottava disperatamente per sostenerne il prezzo.

Il signor Luigi Varela, allora ministro di finanza, impressionato di questo stato di cose, decise di farla finita e volle intervenire per abbattere, annientare la speculazione all'aumento dell'oro. Ordinava perciò al Banco Nazionale la vendita di tutto il suo numerario metallico; egli stesso vendeva in piazza tutto il credito di cui disponeva sopra Londra, e così facendo credeva di aver vinto e portato l'oro alla pari. Fu illusione, vera illusione! La speculazione essendo venuta a sapere che l'oro del Banco era stato tutto venduto e che il Governo aveva puro disposto di tutte le sue grandi risorse, non cercò di meglio e capì ch'essa aveva vinto, e di balzo l'oro si vendè a 180, poi 200, più tardi 300, infine 420, e si sarebbe quotato a mille se la speculazione lo avesse voluto; essa era affatto padrona di quel mercato che il ministro Varela aveva rovinato credendo di poterlo salvare! Il Banco Nazionale per l'oro venduto aveva ricevuto la corrispondente carta, e trovandosi forte a quattrini, si permise di esser largo negli sconti per sovvenire il commercio e le industrie. Oggi il

In mezzo a tanto disordine finanziario e a tanta lagrime (perchè quando la moneta d'un paese vale appena la quarta parte del suo valore nominale, il popolo sconta amaramente i suoi falli) possiamo avere ancora una speranza. I proventi dell'Argentina sono le dogane che tassano fortemente l'importazione; orbene, io proporrei al ministro di finanza di decidersi a tassare una buona volta le proprietà in genere e specialmente gli allevatori di bestiame, che costituiscono la vera ricchezza. Il Governo si metta sulla via dello economie, faccia poca politica e lasci tranquillo il paese. Vi sono ancora in esso forze immense. L'Argentina ha una estensione di terreno che è dieci volte l'Italia, ha clima salutare, la terra è meravigliosamente fertile; con un regime d'economia ben applicato il paese può ritornare ad uno stato normale. L'Europa, a sua volta, non deve esagerare la sua sfiducia verso un paese disgraziato che finora ci diede lavoro e pane; ma porgendole una mano amica veda di contribuire a salvare chi sempre ci offerse ospitalità e chi per il passato ci fu di potente aiuto morale e materiale.

FEDE.

Revisione delle tariffe doganali.

È pervenuta al Governo una importante memoria della Camera di commercio di Torino, la quale fa osservazioni e proposte per la revisione della tariffa doganale e per i futuri negoziati tendenti alla conclusione di nuovi trattati di commercio.

Invocasi, anzitutto, che questi siano basati sulla reciprocità di trattamento, affinchè gli scambi possano tendere ad equilibrarsi ed essenzialmente contengano patti certi, definiti, che non lascino campo a dannose eventualità.

Questi propositi della Camera di commercio torinese confermano sempre più la difficoltà che vi fu di appagare le legittime aspirazioni del commercio nazionale, nelle trattative coi negoziatori francesi, alla fine del 1881 e sul principio del 1882.

La Camera di commercio di Torino domanda che dai trattati escludasi la clausola della nazione più favorita, ma si comprenda la clausola compromissoria.

Nella diligente memoria della Camera torinese sono esposte le ragioni dei mutamenti richiesti per tutte le voci più importanti.

Domandasi che, specialmente nei rapporti con la Svizzera, il vermuth sia parificato ai vini e non già ai liquori, come stabilisce la tariffa svizzera del 10 aprile 1891.

Si chiede un aumento di almeno 5 lire sugli attuali dazi generali, e così da lire 12 a lire 17 sulla birra in botti a carratelli e da lire 20 a lire 25 su quella in bottiglie.

Invocasi l'aumento del dazio sul *cognac* stranieri e specialmente sugli *pseudo-cognac*.

Inoltre, la Camera torinese chiede che per gli spiriti non si conceda alcuna riduzione convenzionale ad alcuno Stato sui dazi generali.

Si fa voto che l'esame dei prodotti chimici importati non sia affidato soltanto agli uffici doganali, ma sia fatto da periti chimici, istituendo speciali laboratori presso le principali dogane del Regno.

Domandasi che sia conservata l'esenzione dal dazio di confine di tutti gli estratti concianti.

Per gli acidi acetico, puro ed impuro, solforico e tannico domandasi un aumento di dazio.

Per l'acido fenico domandasi l'esenzione dal dazio di entrata, ora di L. 10 al quintale.

La Camera torinese desidera che sia ridotto il dazio sui sali di chinina.

Per gli acetati chiedesi che il dazio sia portato da L. 1 a L. 6.

Domandasi che sia mantenuta libera la voce del cloruro di calce.

Invocasi che siano diminuiti i diritti di fabbricazione delle polveri da fuoco, o che almeno sia restituito il dazio sui prodotti esportati.

Per i medicamenti composti non nominati si chiede che venga applicato il sistema della nuova tariffa doganale francese.

E domandasi l'abolizione del dazio di uscita sulle sete e sui cascami di seta.

I DISOCCUPATI A MILANO

Milano, 21 luglio.

(ogb) — Fra pochi giorni, o, per essere più esatti, al 2 del prossimo agosto si chiuderà anche l'Esposizione dei giuocattoli, e la vita cittadina, che procede già così stanca, così annoiata, si ridurrà al consueto mortorio estivo.

Nulla intanto che la dia un po' di galvanismo di vita; l'esodo continua a spopolare Milano, a far passare sciocchi anche i suoi migliori ritrovi.

Intanto si presentanzia una nuova agitazione dei disoccupati; a favore di questi erano state raccolte alla fiera di beneficenza alla Scala ben 78,000 lire. Si era deciso di distribuire con questo denaro delle marchette di minestra delle Cucine economiche, ma gli operai obbiettarono che la carità fatta in questo modo era poco dignitosa.

Venne alla luce, proprio allora, la sequela delle ruberie commesse dal Comitato dei disoccupati, e questa non erano certo tali da incoraggiare i promotori della fiera di beneficenza ad affidare il denaro ad un altro Comitato pure d'operai.

Tuttavia si propose che invece di sole marchette per la minestra, si sarebbero distribuiti anche dei buoni per vivere. Nuova protesta, *menagée* specialmente dagli anarchici, i quali riuscirono anche a far votare in varie adunanze di disoccupati un ordine del giorno di protesta contro la carità borghese.

Ma i veri disoccupati, cui il bisogno non consentì di far tante teorie inutili, cominciarono a farsi vivi anch'essi, domandando che si adoperasse per qualunque forma, purchè si portasse soccorso alla loro miseria.

Questa si è davvero fatta pistosa; a quanto i medici comunali affermano, molte famiglie per vivere si sono spogliate di tutto il necessario, tanto che si trovano ammalati che hanno per letto il solo pagliericcio.

È vero che gli stabilimenti meccanici milanesi hanno trovato in Serbia e Bulgaria un po' di lavoro, ma la disoccupazione non comprende soltanto questa industria, la quale è sempre stata quella che diede il maggior contingente di disoccupati.

È certo che bisognerà provvedere, e non soltanto coll'elemosina di qualche soccorso, il quale talora non serve che ad abituare l'operaio all'ozio ed al parassitismo: bisognerà cercare, se la carità si vuol fare, di soccorrerli sotto forma di lavoro.

È certo che qualche provvedimento si dovrebbe pur prendere anche ad impedire che i disoccupati crescano. Col brutto sistema degli appalti per i grandi lavori di costruzione si verifica spesso il fatto di appaltatori che portano dalla provincia o dalla campagna operai perchè questi costano meno. Codesta gente finisce col fermarsi a Milano, aumentando così il numero dei disoccupati.

L'anno scorso, allorchè i muratori disoccupati fecero la loro agitazione, risultò che più del 50 0[0 non erano milanesi, quindi si provvide a che venissero rimpatriati.

Ma ciò non impedì che la classe dei muratori dia oggi, dopo quella dei meccanici, il maggior numero di disoccupati. Ciò deriva da un fatto cui si dovrebbe cercare un rimedio.

I muratori si radunano abitualmente su di uno spiazzo, nella pubblica via. È là che l'appaltatore, il capomastro e il cottimista vanno a far la ricerca degli operai. Orbene, vi sono centinaia di persone della campagna che vengono dai paesi non troppo lontani da Milano per vedere di trovare lavoro e che tornano ai loro paesi quando questa specie di mercato della mano d'opera è finito.

Vi è poi un'altra classe non meno dannosa: sono i muratori della Val d'Intelvi e della Valsolda: essi vengono a Milano nei mesi in cui il lavoro manca meno, e siccome si accontentano di un mite guadagno, trovano, in barba alle tariffe, facilmente d'essere occupati. Quando il lavoro viene a mancare se ne tornano al loro paese dove trovano altre occupazioni. E si noti che questi operai sono tutti, al loro paese, piccoli possidenti.

Queste alcune fra le principali cause dell'attuale disoccupazione, la quale se non ci si pensa diverrà non già una condizione transitoria di cose, ma un vero fenomeno ricorrente.

Ora si parla della costruzione di un gran parco e di un probabile prossimo inizio dei lavori per la Esposizione generale, oltrechè di una più attiva ripresa dei lavori del piano regolatore. È a sperarsi però che le cose vengano prese con calma, e che non si farà un eccessivo accumulamento di lavori, il quale non potrebbe che aumentare il numero dei disoccupati avvenire.

La questione di Porta Pila a Genova.

Genova, 20 luglio.

Oggi, alle 2 pom., in una sala della Prefettura, si è adunata la Commissione conservatrice dei monumenti della provincia, coll'intervento della quasi totalità dei suoi membri, e cioè dei signori commendatore Municchi, presidente, Barabino Nicolò, Barrili A. G., Bensa avv. Enrico, Dufour Maurizio, Luxoro Tammar, Sanguinetti, Abbate Angelo, Scanzi professore Giovanni, Villa G. B.

Dopo lunga discussione fu votata la seguente deliberazione:

« La Commissione, senza disconoscere l'importanza storica di Porta Pila, ne riconosce unanimemente l'alto pregio artistico; fa quindi voti per la sua conservazione, e quanto al mantenerla nel luogo attuale o spostarla ritiene che sarebbe opportuno di attendere che i lavori in corso per l'allargamento di via Giulia e la prosecuzione avranno preso maggiore sviluppo per esprimere allora il voto sul da farsi. »

NOTIZIE DALL'ABISSINIA

Nelle tribù — Al Comando e al Tribunale.

(Dal *Corriere Eritreo* del 9 luglio).

Il dissenso che si prevedeva doversi farsi più pronunziato fra ras Alula e ras Mangascià è ora completamente avvenuto.

Essendo i due capi lontani l'un dall'altro, i sottocapi che circondano Mangascià adoprarono tutte le arti per mettere in cattiva luce ras Alula e farlo odiare in disgrazia. I capi che circondano Mangascià a Makallè, propendendo quasi tutti per lo Scioa, hanno tutto l'interesse a intrigare contro Alula e questi, invitato a recarsi a Makallè per conferire con Mangascià, memore forse della fede abissina, se ne astenne prudentemente, non sembrandogli propizia la stagione per andar a villeggiare sull'Amba Salama, magari cogli occhi abbruciati per eccesso di cortesia dai suoi nemici, onde non avere a scorgere le facce brattate di ipocrisia della scorta d'onore che certo avrebbe avuta.

I capi di Mangascià accusano Alula di voler egli salire sul trono di Salomone, sebbene questa accusa non regga, perchè chi conosce il belligero ras sa benissimo ch'egli non ha mai sognata tanta gloria, perchè comprende non esser ciò possibile, causa la sua origine plebea ch'egli stesso non nasconde, e sapendo che l'esaltazione sua al trono non sarebbe forse tollerata. Godendo invece Mangascià di tutte le simpatie del popolo, nel caso che un avvenimento qualunque rendesse necessario un cambio di re, egli forse sarebbe l'eletto, perchè è figlio naturale del lo Giovanni.

Le relazioni invece fra Mangascià e Bebbat si fanno sempre più intime, e pare anzi, a quanto dicesi, che fra poco avrà luogo fra di loro una intervista.

Di Debeb poco si parla e pare anzi che la simpatia ch'egli credeva poter destare non si siano ancor fatta conoscere, per cui la sua condizione attuale è sempre la stessa, costretto a fuggire da una parte all'altra senza non essere ripreso e raintegrato nell'Amba.

***

Siamo informati che i gaza (tribù a sud-ovest di Arafali), reduci da razzia a danno degli ammeminto (Damtsotta Buri), attaccati da questi ultimi il 28 u. s. ad Achallo a sud di Arena, una giornata da Arafali, dopo accanito combattimento dovettero lasciare la preda e darsi alla fuga; il capo degli ammeminto, che trovavasi a Rubi Hamedo, colpito da lancia, vi perdeva la vita. Egli era stipendiato dal nostro Governo. Caddero pure dalla parte degli ammeminto altre due persone. I gaza lasciarono sul terreno dieci morti e due feriti che, fatti prigionieri, vennero dagli ammeminto condotti e consegnati al comandante il distaccamento di Arafali.

***

Il generale Gandolfi, commosso dalla splendida dimostrazione datagli dalla colonia al momento della partenza, telegrafò da Suez al reggente il governo civile e militare, colonnello Oreste Baratieri, le seguenti parole:

« Pregola esprimere notabili colonia sentimenti « gratitudine mio animo commosso solenne affettuosa « dimostrazione ultima fattami mia partenza Massaua, « della quale conserverò riconoscente memoria.

« GANDOLFI. »

D'davvero fu una dimostrazione speciale quella che si ebbe il governatore, poichè si può dire veramente che tutta Massaua si recò a bordo a salutarlo.

I capi servizio civili e militari, i notabili europei, tutti i capi indigeni, i banians, parecchie signore, non

Domenica giungeva a Massaua da Asmara e Keren il colonnello Orazio Baratieri, venuto ad assumere il governo della colonia.

Il colonnello è obbligato ora al riposo completo, causa lo stato della sua salute, essendo partito da Keren colle febbri, e malgrado queste volle intraprendere egualmente il lungo e faticoso viaggio.

Sappiamo però che la sua salute è migliorata d'assai e facciamo vivissimi voti perchè l'egregio uomo presto sia completamente ristabilito e possa senza nocumento proprio attendere al non lieve incarico.

Ci rendiamo interpreti della stessa vote manifestato da tutta la colonia.

***

Perdurando la grave malattia (febbre tifoidea) che incolse l'egregio presidente del Tribunale civile di Massaua, avv. Scevola, il Comando dispose perchè a sostituirlo venisse l'avvocato fiscale militare marchese Gaspare Invrea.

Facciamo voti che l'avv. Scevola presto si ristabilisca e possa recarsi in Italia a rimettersi della grave malattia che lo tormenta.

LETTERE SARDE

Emigrazione di montagne — Buggerru s'inurba — L'assalto alla stazione di Chilivani — Il vessillo della Cooperativa.

Buggerru, 14 luglio.

(Fossor) — Le montagne emigrano. Non è una metafora, quando si scriva da questa piccola cala di Buggerru, formicolante di barche latine, che ne esportano in cifra tonda *cinquantamila* tonnellate all'anno di minerali di zinco: le montagne passano il mare: dalla costa della Sardegna vanno a posarsi all'imboccatura della Schelda.

E questa spiaggia di Buggerru io la percorrevo trent'anni fa, assolutamente deserta: non neppur sognava ancora in quel tempo nè il primo uomo nè il primo rublo.

Ora vi fanno vita stabile, in bellissime casette, quasi quattromila abitanti, con chiesa, scuola, ospedale, posta, telegrafo. E i coltivatori della miniera vi spendono circa duecentomila lire ogni mese.

È uno spettacolo consolante. Ed a questo spettacolo sono venuto a riconfortarmi scappando da Cagliari, dove l'arrivo dei giornali dal continente, con tanto chiasso fuori luogo per l'assalto alla stazione di Chilivani, mi mettevа nella tentazione di disperare che le cose della povera Sardegna possano una volta essere esaminate con calma e con serietà.

Voi sapete, ed io ve l'ho scritto, che Chilivani è una stazione in mezzo al deserto, lungi da qualunque abitato, e quindi nelle circostanze le più favorevoli per questo piccolo colpo di mano. Ma due settimane prima un assalto analogo, collo stesso felice successo per gli assalitori, era stato dato *entro l'abitato stesso* di un Comune, quello di Bairi, nel centro della Sardegna! E nessuno dei vostri giornali se n'è dato per inteso!

Non v'ha, del resto, popolazione al mondo che non abbia i buoni e i malvagi. Ma il delitto si esplica in diverso modo a seconda delle circostanze locali. Noi non abbiamo i Troppmann o gli Eyraud; abbiamo di quando a quando il furto mascherato da impresa guerresca; una specie di partita di caccia; un pic-nic notturno; nel quale in generale non si cercano che i soldi senza far male alle persone. E questo c'è sempre stato, più o meno, in questi ultimi trent'anni; e si è sempre esercitato sui popolati dei Comuni sardi, cosa assai più grave e stupefacente, che non l'attacco di una stazione isolata quale quella di Chivilani.

E io non dico che questa sia una bella cosa; tutt'altro. Ma è nelle circostanze locali. Evidentemente questi attacchi notturni, consumati impunemente entro abitati di parecchie migliaia di persone, talora con stazioni di carabinieri, indicano abbastanza che la educazione civile degli abitanti lascia molto a desiderare. Ma siamo sempre alla grande questione. La educazione civile, come la morale e la politica, non progrediscono che col progredire del benessere economico.

Qua, alla miniera di Buggerru, dove il benessere economico esiste, si trova pure la solidarietà. E domenica appunto si festeggiava l'inaugurazione del vessillo della Società cooperativa degli operai in una funzione ordinatissima, coll'intervento del sotto-prefetto d'Iglesias. Ma di questo vi parlerò in altra mia. Perchè Buggerru non è solo una delle grandi miniere del mondo, non è solo un fiorente villaggio della Sardegna, ma è essenzialmente un importante fatto economico.

E ve ne scriverò senza lasciarmi sedurre dal proverbio latino, senza nascondere in mezzo all'erba verdeggiante della colonia minerale il serpente, a me diletto, dall'irrigazione.

L'adunanza dei deputati liguri al castello dell'on. Raggio.

Genova, 20 luglio.

(Exeo) — Ieri mattina, 19 corr., nel castello dell'onorevole Raggio a Cornigliano si tenne la radunanza dei deputati liguri per esaminare le convenzioni marittime. Intervennero gli onorevoli Randaccio, Berio, Balestrieri, Armirotti, Ponzoglioni, Canzio, Farina, Bettolo, Capodaro, Bertollo, Tortarolo, Massabò, Sanguinetti e Raggio. Si scusarono e fecero adesione gli onorevoli Boselli, Brin, Rolando e Merello.

L'adunanza venne presieduta dall'onorevole Randaccio. Cominciata la seduta alle 9 1[2 ant., venne sospesa dopo mezzogiorno; ripresa verso le 2 pom., si prolungò fino ad ora tardissima.

Dopo viva discussione sulla forma da darsi all'intervento dello Stato per lo sviluppo del commercio, dell'industria e della marina mercantile nazionale, nella quale diversi deputati si sono pronunziati più a favore dei compensi d'esportazione e d'importazione a preferenza delle sovvenzioni a determinate linee, l'adunanza si è pronunziata per la conservazione della linea sovvenzionata delle Indie, e per l'impianto d'una linea bimestrale per il centro America, e d'altra linea pure bimestrale per gli scali del Pacifico fino a Guayaquil. E preoccupandosi naturalmente della questione finanziaria, l'adunanza decise di studiare un ordinamento più economico d'altre linee per trovare i fondi necessari al suddetto scopo, stabilendo di riunirsi in altra adunanza prima della riapertura della Camera.

Si decise poi d'estendere l'invito per tale nuova adunanza anche ad altri deputati rappresentanti più specialmente interessi marittimi.

L'adunanza si è preoccupata della questione delle tariffe; e per questo i singoli deputati si sono riservati di presentare alla prossima riunione le modificazioni che crederanno opportune nell'interesse dello sviluppo del traffico, e dello scambio dei prodotti, specialmente agricoli, del paese.

Infine l'adunanza si pronunziò risolutamente in appoggio del lavoro nazionale, deliberando che debba essere esclusivamente riservato ai cantieri e stabilimenti italiani ogni nuova costruzione ed ogni riparazione del materiale.

Una feroce vendetta d'amore

in quel di Firenze.

Un uomo trucidato.

Telegrafano da Marradi, 20:

Guglielmo Diolaiuti amoreggiava con certa Clementina Barzagli, ma il loro amore era veduto di mal occhio dai parenti della ragazza. Malgrado i loro avvertimenti la Clementina, che è una bella brunetta, non volle interrompere la sua passione.

Ieri sera il padre Diolaiuti, che era col figli Guglielmo (l'amante) e Giulio, si scontrò per la strada con Fortunato Barzagli, fratello della Clementina, e con certo Pietro Cavina, amico di questi. Nacque fra loro una vivace contesa che terminò in colluttazione.

Il Barzagli rimase ferito al collo da un colpo di accetta, e si sottrasse al furore degli avversari rifugiandosi entro una casa, sospintovi dalla sorella accorsa. L'amico Cavina, restato solo, veniva trucidato dagli assalitori inferociti con colpi d'accetta che squarciavangli la testa e il costato.

Compiuto il misfatto, i Diolaiuti recaronsi all'Ospedale per farsi medicare delle ferite ricevute, ma ivi vennero arrestati. Tanta efferatezza indignò la popolazione, che reclamava giustizia sommaria. Infatti nel trasporto dei detenuti dall'Ospedale alle carceri i popolani tentarono di assalire i prigionieri.

La prudenza dei carabinieri e la loro longanimità poterono evitare gual maggiori e salvare i detenuti dall'ira popolare. La popolazione sosta davanti al carcere fino a mezzanotte. La giovanetta, causa involontaria della rovina di tre famiglie, rimpiange amaramente la sua sventura pazzarella, che diede luogo all'atroce misfatto.

BAGNI E VILLEGGIATURE

Spotorno (Liguria), 21 luglio.

(G.) — Comincia l'affluenza dei forestieri in questo paese, che ormai conta a buon diritto fra le principali stazioni balneatrie della Liguria, mentre pochi anni or sono ignoto ne era perfino il nome al di là dell'Appennino.

Non facile allora il trovare tra i buoni cisalpini chi avesse provata la volubilità di un tonfo a capofitto in quest'onda limpidissima e di una passeggiata in accappatoio e a piè scalzi su queste morbide arene accarezzati dalle fresche aure marine, liberi come l'uccello nell'aria e come la gazzella nel deserto. Oggidì una numerosa e balda gioventù d'ambo i sessi nuotano al pari d'un provetto palombaro queste acque dove si apprende il nuoto tra le braccia d'un amico, la voga e la pesca nel burchiello del bagnino; perlustra gli scogli e i bassi dell'alpestre isolotto popolati da torme di scogli salvatici — la grotta marina e terrestri in cui si suol penetrare stringendo una mano gentile e colle faci fugando gli alati abitatori dell'antro — i pineti dove si sentono i polmoni inondati di aria balsamica, l'anima di ineffabile poesia — quei romantici pineti alla cui ombra ospitale trascorrere ore indimenticabili.....

Singolari e fantastiche riescono le danze serali sulla riva del mare, da molti anni tradizionali in paese, geniali ed interessantissimi i trattenimenti nel chiuso dei bagnanti, dove si conversa famigliarmente, si canta e si balla a profusione, dove regna il buon umore e la più spontanea allegria. Per alcune famiglie ai bagni succede la villeggiatura, i passatempi d'autunno a quelli d'estate, con molta soddisfazione delle *tate*, che in quella stagione non si sentono ancora disposte a lasciare la vita libera e gaia della campagna.

Spotorno, colle sue case a vivaci colori e col suo vago e frastagliato contorno, se veduto dal mare o da alcuno dei poggi che lo circondano o dall'alto del vecchio castello, somiglia assai ai villaggi della pittoresca Svizzera; e il suo piccolo golfo sempre tranquillo nella bella stagione o leggermente increspato, colla sinuosa spiaggia coronata da folta alberatura, da eleganti casine, da verdi pascoli, dalle cabine dei bagni, e sopratutto animata da una gaia e numerosa folla di leggiadre signore e di robusti giovani in svariati atteggiamenti, presenta un aspetto oltremodo gradevole. Attraverso ai cancelli, dai terrazzi, dai veroni, e per ogni parte si offrono graditi alla vista fieri in tanta copia che si potrebbe dare a questo luogo felice, senza ombra di adulazione, il nome di *paese-giardino*.

L'agitazione per le Preture da sopprimersi

Riceviamo da Montafia (18 luglio) e pubblichiamo imparzialmente le seguenti vivaci considerazioni:

« Se, per togliere le Preture oziose e superflue, delle quali evvi un certo numero (benchè minore di quanto si creda), il Governo avesse preparata una legge modesta, indicando, magari, le Preture a sopprimersi, nessun dubbio che le contraddizioni sarebbero state vivaci dentro e fuori del Parlamento. Tuttavia la legge sarebbe passata, ed ora verrebbe applicata fra poche o non gituste lagnanze.

« Ma, come vuole l'andazzo, si fece una novità grande, grossa e grossolana: sì che un disgusto profondo si manifesta, or che si vede quale sia la portata della legge.

« Per esso lo Stato economizza almeno danaro? Fu detto da molti, e creduto da alcuni; ma più non si dice, e nessuno lo crede. Dunque inutile parlarne.

« Sarà economia di giustizia, in pregiudizio della popolazione campestre?

« Questo sì: e che di ciò non si commuovano tutti gli uomini autorevoli di miglior senno sarebbe meraviglia, quando non fosse conosciuta la tendenza di cui parlò l'illustre Jacini, riferendo alla Camera dei deputati i risultati della inchiesta agraria, cioè: « *la tendenza italiana secolare, divisa anche* (perchè « non dir massimamente?) *dalle più eminente democrazie* « *sia delle città, di considerare il popolo delle campagne,* « *i villani, come gente inferiore.* »

« E qui una digressione breve, non estranea all'argomento.

« La tendenza accennata dal Jacini, che produsse lo spregio cittadino e signorile, e l'odio contadino, ai radici pochissimo in Piemonte. Il Jacini non fece questa restrizione, che sarebbe apparsa nuova, essendochè, a cagione di certa altra tendenza italiana antica, le cose del piccolo Piemonte furono le meno ricercate in Italia, e non sono le meno conosciute.

« Orbene, i conti, i duchi ed i re sabaudi, assoluti e severi, ma tiranni mai, non diedero fomento ed occasione a quella rissania. Chiamando sovente alle armi i bellicosi contadini, li facevano comandar dai nobili; per quei tempi non era quasi privilegio, e, ad ogni modo, nasceva una fratellanza d'armi. Nè in guerra poi, nè in pace, lasciavano in balia dei nobili i contadini, chè anzi davano esempio di a mariti e di curare i loro interessi.

« Così Vittorio Amedeo II, primo re della stirpe, promuoveva le industrie e gli studi, ma sovratutto l'agricoltura. Egli fece pregiare i gelsi ai contadini e li aiutò a piantarli; e, per mezzo dei parrochi, consigliava e quasi comandava di allevare il filugello. Creava il catasto delle terre con lavoro lungo, faticoso, diretto da lui personalmente; e questo catasto fu preso a modello dallo Stato prussiano.

« Regolava poi le spese con tant'ordine e con tanta parsimonia, che i tributi non diventarono eccessivi neppur dopo le grosse guerre e quantunque egli facesse eseguire, in tempo di pace, opere insigni, come l'erezione del Ricovero di Mendicità in Torino.

« Saldato ogni debito, negli ultimi anni del regno, Vittorio Amedeo potè ancora alleviare le imposte.

« Noi ci fece altro, e ben altri furono i risultati. I quali fecero esclamare ai Jacini: « Le imposte che « gravano la terra sono uniche al mondo e rivelano « il carattere d'una spogliazione a vantaggio dello « Stato, delle Provincie e dei Comuni. Ma si può par- « lare di vantaggio? È il vantaggio di colui che ua « cise la gallina che possiede le nova d'oro. »

« Adunque, in questa tanto penosa condizione dell'agro italiano, fu pensata e votata la riduzione delle Preture; e l'autore della legge avrebbe compiuto lo sproposito, per mezzo della Commissione incaricata di formar le tabelle, se non succedeva il famoso rivolgimento parlamentare.

« Supponiamo che questa sua detta riforma giudiziaria arrivi ancora in porto un par giù come fu preparata.

« Il contadino lontano dalla sede della Pretura faticherà a cercar l'usciere, e per cominciar la lite gli pagherà una trasferta salata: in seguito il costo delle testimonianze, delle perizie, delle visite dell'ufficio, il tempo perduto e il disagio gli faranno dire che la giustizia non è eguale per tutti.

« Inoltre, se alcuni pretori, non che mediocri, trascurano da d'ora di trattenersi colle parti pazientemente, per conciliarle, nell'inizio della lite, trascurano di tener dietro alle case, per dirizzarle, quando il leguleio fa i garbugli a per trascurle a tempo, ben si comprende che nelle nuove grandi Preture il magistrato dovrà tralasciar quasi affatto, per necessità, il provvido ufficio, che pure importa assaissimo ai litiganti delle campagne.

« Per questi allargar la competenza dei conciliatori sarebbe rimedio peggiore del male; trovandosi nelle città ottimi conciliatori, non trovandosene di ragola, nelle campagne, di buoni, e neppure di tollerabili. Adesso i contadini dicono che la giustizia non si occupa delle 30 lire: direbbero che neppur delle 100 degna occuparsi.

« Il danno materiale non avrebbe rimedio: nè sarebbe poi lieve danno morale per gli abitanti di molti villaggi il trovarsi lontani dal magistrato che preveniva, colla sola presenza, inconvenienti di varie specie e nell'interesse dell'ordine pubblico esercitava un'assinno pronta e sicura fra gente ed in luoghi a lui notissimi.

« Lo scrutinio di lista, che poneva la classe rurale quasi in disparte nell'ordine politico, fu abolito di leggeri; e forse la nomina dei giudici sarà concessa ai rurali, come agli abitanti delle città; ma non sarà agevole disfare il mal fatto, in questo negozio delle Preture, che pur riguarda direttamente l'interesse d'un gran numero di cittadini.

« E concludo citando un brano della relazione letta nella Camera vitaliana dal senatore Auriti: « Il « miglioramento della parte istrumentale materna per « l'amministrazione della giustizia concorrerà eziandio « dio al miglioramento del personale dei magistrati..... « E *invero l'esclusione delle sedi più povere, disagiate, « prive di tutti i comodi della vita e..... inopportuna « a giovani valorosi.....* »

« A questi valorosi si apparecchiano i comodi della vita, togliendo il necessario ai poveri! « T. P. »

Stroppo (Valle Maira), 17 luglio.

Con piacere ho visto aprire nel suo pregiato giornale la rubrica sulla riduzione delle Preture.

Siccome ognuno reclama *pro domo sua*, io reclamerò non solo *pro domo mea*, ma per interesse d'una gran parte della vallata, cioè di sette Comuni.

L'aver lasciato la Pretura a Prazzo mi pare un po' strano, e, per quanto si dica dai fautori che è per ragione di confine, pure, per poco che si consulti la carta *topografica* e non la *geografica*, come pare si sia consultata, si vedrà che il Comune di Stroppo, per la sua posizione centrale e difendibile,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

MARIA MADDALENA

ROMANZO

DI

ENRICO RABUSSON

— Sì, sì, — fece trasalendo il giovane Lecourtois, — veramente bello e da raccomandare ai pittori di genere..... anzi a tutti i pittori..... perchè la signorina Hart sarebbe un modello perfetto, come dicono quei signori.

Aveva parlato in fretta, quasi con distrazione, come fanno le persone che, colte soprappensieri, non riescono subito a riavere la loro libertà di spirito. Accorgendosi di aver detto una sciocchezza, o per lo meno una cosa poco conveniente, arrossì.

Era un bel giovane, modernissimo d'aspetto, elegante secondo l'ultima formula, ma che aveva conservato la sua personalità sotto la livrea mutevole della moda. Biondo, con lineamenti fini, col naso all'insù ed i baffi arricciati, egli rassomigliava vagamente ad un certo attore comico, spiritoso e celebre. Quella rassomiglianza aveva anzi determinato in lui una vocazione, molto apprezzata dai suoi conoscenti, di attore, o, piuttosto, di cantante comico.

Si era dedicato per tempo alla canzonetta, ed avendo riuscito brillantemente, anche a Parigi, in molti salotti, nella carriera scelta, non ne aveva voluta altra, ciò che lo aveva indotto, durante le sue lunghe vacanze, a sciupare molto denaro. Suo padre, ex-procuratore generale, dopo essersi ammogliato a Nancy secondo le sue ambizioni, si era ritirato dall'impiego e viveva grandiosamente, come un ricco borghese, già investito di un'alta magistratura, il cui matrimonio ha triplicato la fortuna senza nuocere alla sua posizione. Perciò egli aveva ben presto posto termine alle prodigalità del figliuolo richiamandolo a Nancy e imponendogli di non uscirne altrimenti che col matrimonio, a meno che non fosse per stabilirsi in campagna, sotto pena di una condanna ai lavori forzati.

Il brillante Edgardo si era sottomesso; ma per sentir meno la noia del suo esilio era divenuto innamorato pazzo (non avrebbe potuto essserlo altrimenti) di Maria Maddalena. Disgraziatamente, al signor Lecourtois padre non garbava guari quella diversione a cagione degli imbarazzi finanziari e della situazione commercialmente sospetta o, per lo meno, molto compromessa del signor Hart.

Conoscendo il barone di Buttencourt, vicino di campagna di suo padre, Edgardo s'era fatto invitare a Rubecourt, e tanto più facilmente, inquantochè il barone, messo, colla moglie, a parte della confidenza, pareva disposto ad appoggiare le pretese del giovane, il quale, senza dichiararsi in termini espliciti con Maria Maddalena, non le lasciava ignorare la sua passione, senza mai la lasciare, del resto, ignorare a nessuno.

— Vedo che ammira da conoscitore — disse Frantz con tono un po' ironico e amaro.

— Faccio meglio che ammirare — riprese bravamente Edgardo. — Sono innamorato; sono, se debbo essere sincero, preso fin nell'anima..... Mio Dio, ciò non m'impedisce di dire delle sciocchezze; può, anzi, contribuire a farmene dire; ma ciò mi permetterà, un giorno, di scancellarne anche il ricordo; non domando, io, che di riparare.

Guardò il suo interlocutore con franchezza, avendo l'aria di dirgli: « Ecco la mia professione di fede. A lei, adesso, perchè la indovino, io; l'uomo grave e il farfallino potrebbero darsi la mano..... se non fosse quanto, fra rivali, di rifiutarsela. »

Il colloquio aveva luogo in un angolo del salone, lungi dal vasto camino dove era venuta a riscaldarsi la vecchia baronessa e lungi dal tavolo dove Maria Maddalena disegnava. E fin dal principio il signor Réal aveva pensato che difficilmente ritroverebbe una così buona occasione di far parlare il giovane dilettante comico, la cui rivalità poteva irritarlo qualche volta, ma che lo inquietava infinitamente meno di quella del barone.

— Ah! è una grande devastatrice di cuori quella Maria Maddalena! — disse Frantz con un sospiro premeditato.

— Ah! — fece Edgardo. — Se ero sicuro! Sì, ero sicuro che anch'ella, signor solennista, signor uomo serio, la amava..... D'altronde la amano tutti..... Sicuri, sì.....

— Oh! non ha detto nulla di male, e tanto vale parlar chiaro. Cerchi dunque di non essere solo.....

— Solo? Ah! no. Innanzi tutti, non la dispiaccia, mio buon signore, ma c'è lei.

— Se vuole, — disse Frantz con rassegnazione, — ammiro la signorina Hart..... ammettiamo che la ami, poichè ciò pare le faccia piacere.

— Ah no, non mi fa punto piacere, glielo assicuro..... Eppure, senta, glielo dico sinceramente, la mia ammirazione, il mio capriccio o il mio amore mi danno assai meno fastidio di qualunque altro sentimento analogo che provano altre persone pel medesimo oggetto.

— Bah! Sa bene che s'è parlato del giovane signor di Rambillemont, che è, dicesi, disperato.....

— Non è serio — interruppe Edgardo Lecourtois. — Ha minacciato suo padre di abbruciarsi le cervella perchè la sua famiglia opponeva resistenza ai suoi progetti..... Se fosse stato serio lo avrebbe fatto.

— Lo farebbe, lei?

— No; ma non ne parlo. E poi, io, ne voglio sposare, gli è che sono certo di riuscire. Sposerò.

— Diamine! — fece Réal, interessato. — È affermativo, lei.

— Ho le mie ragioni. Mio padre finirà per cedere. È lui, del resto, che è causa di tutto. Perchè mi ha richiamato a Nancy? Che s'ha a fare in provincia se non si è nemmeno innamorati? E poi, mio padre ha un tenimento qua presso, ciò che mi permetterà di venir sovente dai Buttencourt e di seguire la mia idea. Ora, un'idea che si segue, è un'idea che finisce immancabilmente per lasciarsi prendere..... e trasformare in bella e buona realtà.

— Vero e profondo ciò che dice..... Ma e la signorina Hart?

— In quanto alla signorina Hart, — riprese il giovane con sicurezza, — ella cederà pure..... Cederà perchè è difficilmente maritabile, perchè suo padre non ha denari e gode poca considerazione..... E, segua bene il mio ragionamento, il matrimonio di lei col suo servitore, che ha la fortuna e l'onore di essere il figlio dell'uomo più considerato di Nancy, dell'uomo integro per eccellenza, quel matrimonio sarà doppiamente utile a suo padre, il quale ha dei processi sulle braccia e una reputazione fortemente minacciata, se non già avariata. Sposando sua figlia, non solo le sbarazzo di lei, ma gli getto un lembo d'ermellino sul capo e gli guadagno le buone grazie della magistratura. Mi comprende?

— Oh! a meraviglia. Sa che è molto forte, lei?

— No; ma sebbene non ci tenga al denaro..... oltre una certa cifra, che è quella della fortuna di mio padre, sono pratico..... So dove vado; dunque, arriverò.

— Incomincio a crederlo. Ma non vedo più, nel suo caso, in che i suoi rivali possono inquietarlo.

— Non posso dirle tutto, quantunque, come vede, non nasconda guari il mio giuoco..... E tuttavia, se alla fosse franco come sono io, mi scoprirei anche di più e le mostrerei, forse, la mia carta principale.

Senza saper bene di che si trattava, il signor Réal presentì che la carta principale in quistione aveva la figura del barone di Buttencourt. Perciò, sempre più ansioso di sapere, stava cercando un mezzo onesto di leggere nel giuoco che gli si celava così poco, quando il barone rientrò nel salone, in compagnia dei fumatori.....

(Continua).

Degni della attenzione dei lettori sono i volumi pubblicati nella nuova collezione romantico-letteraria di *L. Roux e C.* (Torino-Roma): **Povera piccina**, di Giuseppe Depanis (L. 3); **Racconti pelerinasi**, di E. G. Bonet (L. 2); **Fiammella spenta**, di V. Bersezio (L. 3); **Tunisi**, di O. Tescani (illustrato L. 4); **Condannata**, di Emma Arnaud (L. 2); **Tullo Diana**, di Orazio Grandi (L. 2); **Giovanna Rota**, di A. S. Novaro (L. 2 50); **Mondo birbone**, di G. Saragat (L. 3); **Autobiografia - Castigo**, di Neera (L. 2 50); **Don Mario**, di Bernardo Chiara (L. 4).

è molto più adatto per sede di Pretura che non Prarzo, ove due soli Comuni, già annessi a detta Pretura, non si guadagnano per nulla rimanendo come prima, mentre colla Pretura a Stroppo vi guadagnerebbero i Comuni di Canosio, Marmora, Elva, Albaretto, Celle Macra, Alma, e per conseguenza anche Stroppo come sede.

I Comuni di Albaretto, Celle ed Alma dovrebbero portarsi alla Pretura di Dronero, ciò che porta quattro buone ore di strada.

S'aggiunga anche la salubrità dell'aria, e tutto porta ad avvalorare la mia idea.

Havvi ancora una speranza, ed è, come seppi, che il Consiglio provinciale ha tempo fino a novembre per le opportune osservazioni o proposte, e il nostro nuovo prefetto saprà imparzialmente riconoscere lo stato delle cose e dare un equo giudizio sul da farsi.

Alpinismo

Quattro professori dell'Università di Torino sul Gran Paradiso (m. 4062).

I commendatori Enrico D'Ovidio e Attilio Brunialti, deputato al Parlamento, il prof. Guido Fusinato ed il conte Righini di Sant'Albino — i tre primi professori e il quarto libero docente della nostra Università — il 17 corr. compivano felicemente la salita del Gran Paradiso, la vetta più elevata i cui versanti siano tutti italiani.

Il prof. Fusinato aveva fatto venire da San Martino di Castrozza, nel cuore delle Alpi Dolomitiche del Veneto, una di quelle più valenti guide, Michele Bettega, nell'intento di fargli conoscere le nostre maggiori montagne piemontesi.

La mancanza di buone guide, riconosciute dal Club Alpino e patentate a senso di legge, in Cersosole Reale, non consentì alla carovana di salire direttamente dalla valle dell'Orco, come era stato progettato, e valicato il giorno 18 il colle del Nivolet col semplice portatore N. Riva, scesero a Pont in Valsavaranche per risalire al ricovero Vittorio Emanuele sull'Alpe di Moncorné, ove incontrarono la buona guida di Valtournanche J. B. Aymonod, chiamatasi espressamente.

Passata la notte nel [illegible] e ben arredato ricovero, la mattina del 17 si avviarono nella volta del Gran Paradiso (m. 4062), che raggiunsero dopo cinque ore di salita trovando il ghiacciaio in ottime condizioni.

Sfortunatamente la nebbia li avvolse nell'ultima parte dell'ascensione, per cui furono privati dello spettacolo del vastissimo panorama e dovettero rinunciare al vagheggiato tentativo di discendere sul versante opposto a Cogne per il ghiacciaio della Tribolazione. Ritornati al ricovero, proseguirono tosto a scendere sino al capoluogo di Valsavaranche, lietissimi di aver elevato il corpo e lo spirito ad una altezza che dovrebbe essere meta di ben più frequenti escursioni.

Il giorno seguente per Aosta fecero ritorno a Torino, lasciando però il prof. Fusinato colle due guide Aymonod e Bettega a Chatillon, diretti a Valtournanche per tentare la grave impresa della salita del monte Cervino.

Il busto a Vittorio Emanuele II sul Rocciamelone.

Riceviamo:

« *Egregio Signor Direttore,*

« Ho letto nella pregiata *Gazzetta Piemontese* che un Comitato testè formatosi in Susa, nel programma già stabilito, si proponeva di inaugurare nel prossimo agosto un busto al re Vittorio Emanuele II sulla vetta del Rocciamelone. Di tale iniziativa certo va altamente lodato il predetto Comitato. Ma in ciò forma di per sè un avvenimento straordinario per le difficoltà che può incontrare questa inaugurazione, non deve togliere però di ricordare al Comitato che l'anno 1879 venne di già su quella vetta collocato un busto al medesimo Re da una comitiva di alpinisti di Torino. Quel busto era bensì di modeste proporzioni, ma anche modesta era la comitiva che lo collocò. Se però che i componenti quella comitiva sono tuttora viventi e del loro operato conservano un prezioso ricordo fotografico, di cui fecero omaggio a re Umberto, ai Reali Principi ed al Club Alpino (Sezione di Torino, i quali tutti ringraziarono con lettere cortesi (che sono tuttora gelosamente conservate) ed onorarono, con posto speciale il gradito ricordo. Ma poichè, o per opera di malvagi o per opera del mal tempo, questo busto più non esiste, per quanto debba essere senza restrizioni incoraggiata e lodata l'opera intrapresa dal predetto Comitato nel collocarne uno più durevole in bronzo, tuttavia si bramerebbe, e ciò pare logico, che non venisse dimenticato in tale solennità come il diritto d'iniziativa spetti appunto ai componenti la comitiva che per prima collocò su quella vetta tale busto, il quale allora rappresentava per l'appunto il primo monumento ed il più alto che fosse innalzato al Gran Re.

« *Un assiduo.* »

Per parte nostra rammentiamo che nel far cenno in quell'anno dell'escursione fatta da quella comitiva sul Rocciamelone ricordammo pure i nomi di quelli che vi presero parte. Essi erano i signori Allais Cesare, Artelo Luigi, Brignano Evasio, Delaggio Carlo, Gamba Francesco e Liprandi Angelo, coadiuvati dai portatori fratelli Antonio ed Elia Perrino e Ber Domenico di Usseglio.

Il commercio dei vini italiani a Londra.

Un rapporto del R. enotecnico italiano a Londra rileva con soddisfazione come il commercio dei nostri vini nei primi cinque mesi del 1891 va riguadagnando il terreno perduto nel 1890. Mentre infatti l'importazione dei nostri vini durante i primi cinque mesi del 1890 non ascese a galloni 173,019, essa nei primi cinque mesi del 1891 fu di galloni 217,767, con un aumento cioè di circa 45,000 galloni, e fu di poco inferiore a quella dei primi cinque mesi del 1889, che fu di galloni 231,615. Il commercio dei nostri vini, soggiunge l'enotecnico, accenna a miglioramento anche riguardo alla qualità dei vini che s'importano a Londra.

L'enotecnico rileva che i prezzi si mantengono per lo più costanti e non presentano variazioni sensibili, se non ad intervalli di tempo relativamente lunghi. L'importazione di vini nel Regno Unito continua, malgrado la stagione calda e non troppo propizia ai trasporti, a mantenersi abbastanza soddisfacente, e così pure il consumo. Quella dei vini italiani pel semestre decorso fu di galloni 265,615, di fronte a galloni 203,403 importatisi nel corrispondente periodo del 1890. L'aumento verificatosi nell'importazione totale dei vini in questo paese è di 651,251 galloni, l'importazione essendo stata nel primo semestre 1891 e 1890 rispettivamente di 8,054,526 e 8,399,275 galloni.

All'aumento dell'importazione del vino italiano, oltrechè il miglioramento fattosi nella qualità del prodotto, ha contribuito la nuova Compagnia di navigazione italo-britannica, che offre un servizio regolare di trasporti e noli considerevolmente ridotti che permettono di dare il vino a più buon mercato.

L'Esposizione tedesca, apertasi due mesi fa a Londra, ha già dato un considerevole impulso al consumo dei vini tedeschi, di cui è grandemente cresciuta l'importazione.

L'enotecnico conclude dicendo che si hanno dai vari paesi vinicoli notizie un poco più incoraggianti di qualche tempo fa, sicchè si spera in un discreto raccolto.

Diaspsis pentagona.

Come è noto, la *Diaspsis pentagona*, apparsa dapprima in limitate proporzioni in Lombardia, si è ora solennemente diffusa sui colli della regione stessa non solo, ma anche nel Piemonte.

Non è quindi fuor di luogo riassumere quanto dispone il disegno di legge testè approvato dal Senato intorno ai provvedimenti da tradursi in atto per arrestare lo sviluppo della *Diaspsis pentagona*.

L'accennato disegno di legge dispone che i sindaci denunzino, appena si manifesti, l'infezione al prefetto ed al Ministero. Quest'ultimo determinerà la *zona infetta* indicando i modi ed il tempo per operare la distruzione dell'insetto. I proprietari saranno tenuti ad operare nei modi che verranno indicati dal Ministero. Qualora non lo facciano, ai lavori sarà provveduto per opera dei Comuni. Lo Stato sosterrà le spese per gli esperimenti. Il Ministero poi avrà facoltà di limitare l'esportazione di piante o di parti di piante dalle zone dichiarate infette; però durante la stagione dell'allevamento dei bachi non potrà essere vietato il trasporto della foglia di gelso da una ad un'altra località.

NOTIZIE ITALIANE

RAVENNA. — Un misterioso fatto di sangue. — (*Nostro telegr.*, 21, *ore 7,40 pom.*) — Un grave fatto di sangue è avvenuto a Faenza, di cui ancora non si [illegible] le cause. Stamane veniva condotto all'Ospedale di quella città un operaio con due gravi ferite di stocco triangolare alle costole e una d'arma da fuoco a una coscia. Parlasi anche d'altri feriti. Il misterioso fatto è qui oggetto di molti commenti.

NAPOLI. — Il direttore di un ospedale in carcere. — Da quattro o cinque anni era direttore amministrativo dell'Ospedale Cotugno il cav. Falcioni, il quale, conosciuto a Napoli da una infinità di gente, la sciabolava da gran signore. Egli aveva uno stipendio di circa quattromila lire, o ne spendeva, per lo meno, venti o trentamila.

L'altro giorno il questore riceveva la denuncia di un fatto assai grave; pare che il Falcioni, fattosi prestare da una famiglia alcuni gioielli pel valore di lire 1800, non li abbia più mai restituiti, nonostante i molti e pressanti inviti.

Fu in seguito a questa denuncia che il questore Sangiorgi stamane scrisse un biglietto al cav. Falcioni, pregandolo di passare un momento in Questura. Il Falcioni, gentilmente, si arrese all'invito, e il questore lo trattenne in [illegible].

Ora il cav. Falcioni riposa nelle carceri di San Francesco, e la parte del suo processo sono già nelle mani dell'Autorità giudiziaria.

Avvertito dell'accaduto, il regio commissario ha sospeso il Falcioni dalle funzioni e dal soldo, ed ha nominato a reggere la direzione amministrativa dell'Ospedale Cotugno il prof. Luigi Maione.

Quantunque non si sia ancora ordinata una inchiesta, si crede che la gestione capitalera sia in ordine.

SASSARI. — (Nostre lett., 19 luglio) — La causa pel « crack » della Cassa di Risparmio. — Ieri è finita al Tribunale civile, dopo tre giorni di discussione, la causa iniziata dal Municipio contro gli amministratori della Cassa di Risparmio, in seguito al fallimento di detto Istituto.

Gli amministratori dovranno pagare *in proprio* ed in solido con la Cassa L. 900,000 al Municipio. Venne già interposto appello.

GENOVA. — Arresto di un truffatore. — Martedì, in seguito ad appostamento, veniva arrestato Vittorio Mosso, imputato di truffe per L. 10,000 commesse in Torino. La Procura del Re di Torino aveva spiccato mandato di cattura contro di lui.

CORTIGLIONE (Acqui). — (Nostre lett., 21 luglio). — **Grandine.** — Verso le 3 ant. del dì 20 una furiosa grandinata distrusse oltre alla metà del raccolto delle uve quest'anno eccezionalmente promettenti.

Il flagello si estese a tutto il territorio cortiglionese, nè risparmiò altri Comuni finitimi.

TORRE PELLICE. — (Nostre lettere, 21 luglio) — (Vandal.....no) — **Esami.** — Colla giornata di sabato venivano terminati gli esami al nostro collegio.

I risultati sono assai soddisfacenti, benchè non mancabino i *bocciati*. Di dieci candidati alla licenza ginnasiale quattro vennero licenziati; e sono gli studenti Pono, Revel, Nisbet e Lageard. Assisteva qual regio commissario il prof. Bobba della nostra Università.

— Cadavere ritrovato. — Nella scorsa settimana veniva dalle guardie di finanza ritrovato nelle vicinanze del colle di Bandie, colle quasi impraticabile, salvo d'estate, il cadavere d'un muratore nativo di Pinerolo e residente a Berge, d'anni 40 circa.

Partito questa primavera per recarsi in Francia in cerca di lavoro trovò la morte per via, sopraffatto forse da qualche valanga o colto da improvviso malore.

— Necrologia. — Domenica spirava fra noi la signora Jervis, moglie all'egregio prof. Guglielmo Jervis della nostra città. Era figlia del compianto signor Monastier, pastore valdese e professore al nostro collegio.

CUNEO. — (Nostra lett., 20 luglio) — (Bersaglio) — **Annegato.** — Certo Tardivo, pristinaio, d'anni 20 portavasi stasera a bagnarsi nel torrente Gesso, in vicinanza della città, con due suoi compagni.

Egli trovavasi da pochi momenti nell'acqua quando sentitesi mancar le forze, chiamava al soccorso.

Accorrevano i suoi compagni e cercavano di trarlo in salvo, ma inutilmente, perchè egli moriva miseramente annegato mentre gli si porgeva aiuto.

Nessun pericolo potendo presentare la poca quantità d'acqua che trovasi intiera nel torrente si suppose tosto, come poi ebbe a constatarsi, che l'infelice si fosse gettato nell'acqua poco tempo dopo di aver mangiato, donde la triste, irreparabile conseguenza.

VERCELLI. — (Nostre lettere, 20 luglio) — **Per una amnistia.** — Domenica sera, in seguito a grande ovazione, ritornava a Vercelli l'avv. Ottavio Ferraris, condannato ad un mese di carcere *per reato di stampa*.

I suoi concittadini, preceduti dalla Banda musicale, lo attendevano al suo arrivo, proclamandolo loro candidato nelle prossime elezioni amministrative.

L'avv. Ferraris pronunciò un discorso, ringraziando tutti della commovente dimostrazione di stima e di affetto.

CASALE. — (Nostre lettere, 20 luglio) — (Lenzo) — **Elezioni amministrative.** — Gli elettori di questo importante Comune sono chiamati domenica prossima, 26 corrente, ad eleggere cinque consiglieri comunali, ed il consigliere provinciale per il secondo mandamento.

L'*Associazione Costituzionale* e il *Circolo Popolare Monarchico*, tutti di parte moderata, propongono questa lista: avv. [illegible] Enrico Calleri, sorteggiato, per la carica di consigliere provinciale; i signori Savio Alessandro (attuale sindaco), Lanza cav. avvocato Francesco, Nicola Andrea, Vitta barone Emilio (tutti sorteggiati) e l'avv. Luigi Manacorda (1) in sostituzione del defunto avv. Ferrero, per quella di consiglieri del Comune.

L'*Unione Liberale del Monferrato*, di parte progressista, presenta la sua lista nelle persone dei signori Bocca Alessandro, proprietario; Castagnone cavaliere Giovanni; Cavaliere ing. Gabriele; Gario avvocato Oreste; Vitta barone Emilio, pei consiglieri comunali, e l'avv. Evasio Testore, per il consigliere provinciale.

L'*Unione* a fondamento delle sue proposte pone il programma delle economie, pur che si accordino colle esigenze della vita cittadina odierna e col decoro di una [illegible] rispettabile ed importante come Casale.

Come vedete, vi ha un nome solo comune alle due liste: quello del barone Vitta. Sogli altri nomi si rimarranno anche questa volta le [illegible] delle due parti. Nelle elezioni politiche, come ricorderete, trionfò la parte progressista. Per parte nostra vorremmo che nelle questioni amministrative, lasciata da una parte la politica, si cercasse senz'ira di pescare di voglia uomini che si adoprassero davvero per il benessere cittadino.

— Bulcamara condannato. — Credo mio dovere riferirvi il seguente fatto che riveste un carattere di interesse generale.

Un dentista, certo Gandolfi, che nella scorsa primavera recavasi (or sull'una or sull'altra delle nostre piazze) sopra di un gran carrozzone tirato da quattro cavalli e a suon di musica, a cavar denti, a strappare tumori cistici, a vendere pomate, fu accusato di quattro reati distinti da questa Autorità di pubblica sicurezza e giovedì scorso da questo Tribunale venne condannato:

1° A 500 lire di multa per le eseguite operazioni chirurgiche, non essendo egli chirurgo;

2° A 500 lire di multa per spaccio abusivo di medicine;

3° A 100 lire di multa per essersi arrogato il titolo di professore.

Fu assolto dall'imputazione per l'affissione de' suoi manifesti.

— Disgrazia sulla tramvia Casale-Montemagno. — Colla prima corsa di questa mattina la macchina della tramvia che doveva arrivare da Montemagno alle 7,15, tra San Germano e la cascina Sant'Ambrogio deviò bruscamente a destra sulle strade, dove, rovesciandosi, si fracassò, trascinò seco il macchinista ed il fuochista, l'uno dei quali dicesi sia morto, l'altro in grave pericolo. Per fortuna le cinque carrozze, di cui si componeva il treno, piene di gente, si fermarono quasi sul colpo, sicchè i viaggiatori se la cavarono con un po' di paura. S'intende che tutti dovettero percorrere a piedi i tre chilometri circa che corrono dal luogo della disgrazia a Casale.

La pessima amministrazione di queste guidovie del Monferrato, il pessimo stato delle rotaie e il cattivo servizio, a cui nessuna Autorità provvede, ad onta dei reclami già fatti sulla Gazzetta, fanno rabbrividire che non succedano più disastrose e più frequenti disgrazie.

CASTAGNETO. — (Nostre lettere, 15 luglio) — **Asilo infantile.** — La Società Operaia di mutuo soccorso, sotto la presidenza del signor Dosso Luigi, nell'adunanza generale tenuta il 7 giugno p. p., ad unanimità deliberava di costituirsi in corpo a Sotto-Comitato dell'erigendo Asilo infantile; di contribuire con una quota mensile per socio; ma specialmente nominare un'apposita Commissione per sollecitare presso l'egregia signora Cerlana-Geiser, moglie del sindaco, la formazione del provvido Comitato femminile da tutti desiderato e giudicato indispensabile pel buon esito di questa caritatevole istituzione. Speriamo che la signora Cerlana, per la sua speciale qualità e posizione rimpetto al paese, non vorrà per modestia od altro motivo mostrarsi riluttante al legittimo desiderio della Società e del paese intero, ma vorrà essere l'angelo protettore dei bimbi, persuasa ch farà opera sommamente cristiana e caritatevole; si spera che accetterà con benevolenza questa onorevole dimostrazione di stima e fiducia di un intero paese, e che presto ci sarà dato benedire questo benefico quanto gentile Comitato delle signore. Nella seduta 12 luglio in adempimento di questa votazione nominava tre rappresentanti, che adempiranno con piacere il loro onorevole e delicato mandato.

(1) Un eccellente elemento giovanile che, a parte ogni considerazione politica, come ben dice il nostro egregio corrispondente, noi vedremmo volentieri entrare nel Consiglio comunale di Casale Monferrato. (*N. d. R.*)

ARTI E SCIENZE

FRANCO FACCIO.

Ci telegrafano da Milano che ieri mattina (21) moriva in Monza il maestro Franco Faccio di congestione cerebrale cagionatagli da una febbre per risipola ad una gamba.

Povero Faccio! si può dire che l'ha colta la seconda morte — quella del corpo; perchè ormai alla vita intellettuale, alla vita dello spirito e della divina sua arte era morto per sempre.

Pure la notizia della sua fine ci dà una stretta al cuore. È un altro artista che se ne va, è un artista fine, aristocratico, uno di quelli pei quali l'arte è vera sublimazione dello spirito.

Già da oltre un anno lo aveva sorpreso, quasi nel fiore degli anni e della carriera, una di quelle terribili forme di malattie nervose che non lasciano speranze a guarigione: la paralisi progressiva. La sua mente s'era chiusa e folleggiava. All'arte e alla società Franco Faccio era perduto irreparabilmente.

La morte, che ora è sopravvenuta, non ha fatto altro che troncare una misera vita tutta piena di patimenti, la quale era agli amici e ai parenti uno spettacolo di pietà e di dolore.

Franco Faccio era nato a Verona l'8 marzo 1840 da un semplice cameriere d'albergo. Molti a Verona si ricordano ancora del vecchio cameriere dell'*Albergo di San Lorenzo*. I genitori di Franco volevano che abbracciasse il sacerdozio, e sino al dodicesimo anno studiò al ginnasio.

Ma in seguito, sviluppatasi in lui una forte passione per la musica, studiò le prime regole dell'arte sotto un organista, certo Giuseppe Bornasconi. Nel novembre del 1855 entrava nel Conservatorio di Milano, dove ebbe a maestro il Ronchetti-Monteviti, e divenne un pianista abilissimo e un compositore di grandi speranze. Nel saggio del 1860 fece eseguire una « *ouverture* di concerto », che venne molto lodata per notevoli ispirazioni e per ricchezza d'istrumentazione.

Condiscepolo di Arrigo Boito, si legò con lui di stretta amicizia e scrissero insieme, pel saggio finale del 1861, il mistero *Le sorelle d'Italia*. Col Boito — l'amico che gli fu pietoso compagno fino a questi estremi giorni della demenza — ebbe dal Governo un premio di duemila lire per andare a perfezionarsi fuori d'Italia. Fu a Parigi e in Germania, e al suo ritorno fece, ancora col Boito, la campagna del 1866.

Onore a questi artisti, che, a suo tempo, seppero deporre la bacchetta del maestro concertatore per afferrare in sua vece un moschetto!....

Scrisse l'opera *I profughi fiamminghi*, che fu rappresentata alla Scala di Milano il 30 novembre 1863, e che si distinguava per originalità, per arditezza di concetti e per certo sapore di modernità. A quel primo tentativo seguì l'opera, su libretto di A. Boito, *Amleto*, rappresentata la prima volta al Carlo Felice di Genova il 30 maggio 1865; quindi un « Quartetto di archi », che fu premiato, e un *Album* vocale edito dal Ricordi.

Dal sessantasei all'ottantotto fece un giro artistico in Scandinavia come direttore di concerti. Ritornato a Milano nel 1868, fu nominato professore a quel Conservatorio in luogo del Croff e nel 1872 successe al Torriani come maestro concertatore e direttore d'orchestra al teatro alla Scala, posto che tenne fino a questi tempi e che non lasciò se non da ultimo, quando per un momento parve dovesse andare a Roma e poi ebbe la nomina di direttore del Conservatorio di Parma in luogo del celebre Bottesini.

Vienna, Madrid, Barcellona, Berlino, Trieste ebbero campo di applaudirlo in vari incontri come valentissimo direttore. Nel 1878 a Parigi riportò un vero trionfo con la Società orchestrale milanese.

E noi, torinesi, la ebbimo a maestro concertatore al teatro Regio nel 1884 in due stagioni, quella della primavera e quella dell'autunno; due stagioni che ricorderemo a lungo e che furono due trionfi. Ma un trionfo ancor maggiore, se possibile, lo ebbe tra noi il Faccio in quella serie di concerti dell'Esposizione che seppe quanto di simile si era tentato prima o si tentò in seguito di fare durante le molte Esposizioni che si ebbero in Italia ed anche all'estero dal 1880 in poi. Sotto la geniale ed energica direzione del Faccio, che per oltre sei mesi infaticabile rimase sulla breccia, la nostra orchestra rinacque a nuova vita: sembrò che ritornassero i bei tempi dei Concerti Popolari, tramontati per troppo dopo la partenza del loro creatore, il Pedrotti.

Per merito del Faccio le varie forze artistiche della nostra città poterono dinnovo fondersi insieme, coicchè l'orchestra torinese nel 1884 fu messa in grado di lottare gloriosamente colle migliori orchestre italiane. Ahimè! le varie forze artistiche andarono dinuovo disperse, ed i concerti del 1884 non sono più che un ricordo, un ricordo indimenticabile e doloroso ora che anche il Faccio è morto!

Al medesimo anno, cioè al 1884, risale l'inno inaugurale dell'Esposizione che il Faccio scrisse per grande orchestra e cori e che riuscì una composizione magniloquente e grandiosa. Il Faccio scrisse inoltre, qualche tempo prima, gli intermezzi sinfonici per la tragedia *Maria Antonietta* del Giacometti: l'*ouverture* tra gli altri è un pezzo magistrale noto al pubblico dei concerti orchestrali, come sono noti e sempre apprezzati un intermezzo squisito e la marcia funebre dell'*Amleto*, che forse verrà eseguita durante l'accompagnamento della salma dal suo natale.

Verdi — l'artista dantesco che beneficò della sua melodo potente due generazioni — ebbe caro e amico del cuore il povero Faccio, che gli aveva concertato e messo in scena tante opere. L'ultima, concertata dal Faccio, fu l'*Otello*, il nuovo capolavoro verdiano.

Ma fu anche l'ultimo trionfo inconsciato del Faccio. Dopo, il suo cervello ed il suo spirito si andarono spegnendo.

Del Faccio altri parlerà più a lungo nella *Gazzetta Letteraria* e dirà della qualità preziose dell'uomo, dell'amico, dell'artista. Intanto noi segnaliamo la perdita gravissima che ha fatto l'arte italiana, e diamo fiori alla sua tomba!

La *Perigina* di Enrico Becque a Bologna.

— Dai giornali bolognesi apprendiamo che questo lavoro tanto discusso in questi ultimi tempi da competenti critici venne rappresentato dalla Compagnia Cesare Rossi, destando notevole interesse ed ottenendo un ottimo successo, sopratutto mercè l'accuratissima esecuzione per parte della protagonista signorina Teresa Mariani.

Scrive il *Resto del Carlino*:

« L'esecuzione per parte della Mariani fu splendida. La gentile attrice seppe mostrare tutto il « valore del suo ingegno, tutta la grazia della recitazione, unita all'osservazione acutissima, pene« trante del carattere difficile della protagonista. »

Giardino Caffè Romano. — Questa sera avrà luogo il debutto dell'applaudita Compagnia eccentrica inglese *Regan's Stanley*, la quale eseguirà scene comiche divertentissime.

Il *Pater Noster* in 300 lingue. — Mandano da Londra, 20:

È stato messo in vendita in questa capitale un libro curiosissimo. Esso è il *Pater Noster* tradotto in 300 lingue differenti, ed è stampato coi caratteri tipografici propri a ciascuna di queste lingue.

Questo libro è assai più completo di un altro stampatosi a Vienna una cinquantina d'anni fa, il quale contenevo pure il *Pater*, ma in solo 200 lingue.

Fra gli idiomi rappresentati in questa nuova edizione londinese figura il *yoruba*, dialetto della Costa degli Schiavi; il *yao*, dialetto degli abitanti attorno al lago Nyanza, e l'*annsitennese*, parlato dagli abitanti delle Nuove Ebridi

CRONACA

Ginnastica.

Riceviamo:

« Lusingato dall'accoglienza ottenuta nelle colonne del suo giornale dal mio articolo sulla ginnastica; ed affidato, egregio signor Direttore, dalla larghezza con cui accoglie le idee sugli interessi cittadini, prendo animo a replicare a quel signore *Un socio* della Società Ginnastica che credette rilevare la mia lettera.

« Sono felicissimo di sapere che sia sempre custodito il tempio ove arde il fuoco sacro della ginnastica, e, quando quel signor *socio* rigetta già prima l'accusa, mi vien meno l'ardire di incolpare i sacerdoti che custodiscono quel fuoco perchè s'allontanino, o non allettino i devoti a frequentarlo.

« Si verrebbe a girare in un circolo troppo ozioso, che non comportino le colonne di un giornale, quando si aprisse una discussione su questi due fatti: la gioventù torinese non accorre alla ginnastica perchè il locale manca di molte comodità e attrattive; la Società Ginnastica non può procurare quelle comodità perchè manca il numero di giovani che aumentino l'attivo. Si tagli questo circolo in cui mi pare si raggiri dubbiosa la mente di quei signori che reggono la predetta Società, e spogliandosi della veste di amministratori di opera pia, si elevino ai concetti dei primi benemeriti che, dal nulla, hanno creato attrezzi, locale aperto e coperto, e mandarli.

« Non io certamente m'arrogo di indicar loro la propaganda con cui si deve diffondere ogni idea; forse che manca nel loro seno chi si assuma di persuadere un editorio della bontà delle idee che scaldano i loro petti a (mi sia fatta buona la parola sfruttata) con conferenze alternate ai saggi riesca a dare una piccola spinta a quel corpo inerte che non vuol saperne di ginnastica? Non dimostrazioni scientifiche, non lezioni anatomiche; ma gli argomenti tolti dalla vita quotidiana, che ognuno potrà riscontrare, abbondano e arricchirebbero, assai più che uno non pensi, la festività dell'idea.

« E potrebbero perfino pensare all'utilità di un almanacco annuale carato come un gioiello, che entra nelle famiglie di soppiatto, si fa guardare prima per curiosità, e poi..... il tempo e la costanza fanno il resto. I manuali del Mantegazza sull'igiene provano, e, al caso, potrebbero venire in aiuto dell'assunto.

« Per concludere: dacchè nessuna voce dal Municipio accenna di accogliere l'invito espresso in altra mia, mentre quel signor socio mi additò la Società Ginnastica, rivolgo a codesta il mio desiderio, giacchè può aver sotto mano molti elementi e mezzi per darci un bel saggio pubblico.

« *Uno del pubblico.* »

Esposizione Nazionale dell'arte applicata all'industria. — *Quarta lista di sottoscrizione di azioni.* — Direzione delle Opere Pie di San Paolo, L. 1000 — Roggeri comm. Edoardo, 50 — Casalis cav. Onorato, 50 — Mulassano e Caffaratti, 50 — Compans marchese Carlo, 50 — Savonelli cavaliere Clemente, 250 — De Gasperi, Rosa e Torta, 200 — Forri Pietro, fabbricante mobili, 50 — Masy padre e figli, 500 — De Bernochi Francesco, 50 — Chicco cav. Francesco, 100 — De Vecchi avv. Giuseppe, 50 — De Vecchi dottor Paolo, 50 — Broggi, fratelli, 100 — Casandra Claudio, 100 — Dumontel G. e figli, 200 — Girard, fratelli, 100 — Cinzano Francesco e Comp., 200 — Freund, Ballor e Comp., 200 — Robert Paolo, 50 — Magni rag. Giuseppe, 50 — Borgo Paolo, 200 — Bottino, Casali e Lesaro, 100 — Ramella Carlo, 50 — Pavia Federico, 50 — Chapot Giovanni, 50 — Martiny Francesco (Ditta), 100 — Marchisio B. e figli, 50 — Conterno Luigi, 50 — Carando Francesco, 50 — Ratti e Paramatti, 50 — Gualco, fratelli, 50 — Pugliese-Levi Leone, 100 — Pugliese-Levi Clementa, 100 — Rovè Angelo, 50 — Pianca, Simondetti e Comp., 100 — Bottino rag. Pietro, 50.

Totale della 4ª lista	L. 5,650 —
Liste precedenti	» 27,550 —
Totale generale	L. 32, 00 —

Nb. Sappiamo che i versamenti delle quote di azioni sottoscritte possono essere fatte entro tutto dicembre, anno corrente, e ciò per rendere più agevole il pagamento della quota stessa.

Noi ne diamo lode al Comitato e ne facciamo partecipe il pubblico perchè possa regolarsi nella sottoscrizione che è aperta presso le Direzioni dei giornali, ed alla sede del Comitato, via Venti Settembre, 53, nonchè presso i principali negozi a ciò autorizzati e presso il Credito Industriale.

Festa patronale a Borgo Ajc (Moncalieri). — I giorni 25, 26 e 27 corrente, in occasione della festa patronale, avranno luogo grandiose feste popolari, con straordinario programma.

Sabato, 25, alle 9 di sera, partirà dalla piazza Vittorio Emanuele la Direzione della Società, preceduta dalla Musica locale; si recherà alla cappella del Beato Bernardo per la funzione serale. In detta sera il Borgo sarà splendidamente illuminato ed addobbato.

Domenica, verso le 10 del mattino, altra funzione solenne alla cappella; quindi riunione della Società Operaie, le quali, dopo una visita alle Autorità, si recheranno ad inaugurare un banco di beneficenza. Nel dopopranzo, ballo campestre e corsa pedestre di uomini.

Lunedì continuerà il ballo pubblico con uno speciale concorso di danze con premi ai vincitori.

Ospedaletto infantile Regina Margherita. — Nell'occasione della recente apertura della palestra estiva, il signor Barra-Ministro, direttore dell'Istituto lirico-drammatico di Torino, volle ricordare il nostro Ospedaletto Infantile, erogando a suo favore la somma di L. 30 50. Un grazie all'artista pietoso.

Il Presidente: S. Lanza.

Per gelosia. — La gran cattiva consigliera la gelosia! casa agita i cuori più di qualsiasi altra passione ed arma sovente la mano di chi ne è travagliato. Ieri, per esempio, due giovanotti, certi Cagnassone Pietro e Vittone Celeste, entrambi sui vent'anni, rivali in amore, si incontrarono verso le 8 pom. sulla strada di Sassi presso il ponte di Borgo; si guardarono bieco senza proferir parola, un fiotto di sangue salì impetuoso al loro cervello e si avventarono uno contro l'altro come due tigri. Il Vittone menò una coltellata al Cagnassone ferendolo gravemente al basso ventre e poi fuggì. Il ferito fu da alcuni passanti prontamente soccorso, poi una guardia rurale lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Chi dorme..... si fa pescare nelle tasche. — Ieri Ballor Giuseppe, d'anni 20, manovale cantoniere, essendosi addormentato sopra una panca nel giardino del Valentino, fu alleggerito dell'orologio da uno dei soliti borseaiuoli, che rimase sconosciuto.

Una nassata anonima. — Nel pomeriggio di ieri certo Corno Fortunato, d'anni 14, garzone falegname, mentre stava sul mercato della frutta in piazza Emanuele Filiberto, fu colpito alla fronte da una pietra che gli causò una ferita lacero-contusa dalla quale uscì in gran copia il sangue. Recatosi subito alla vicina farmacia Arcori, venne colà medicato dallo stesso farmacista col preparato antisettico provvisto da una guardia municipale sopraggiunta. Nessuno vide nè potè sapere qual mano abbia lanciato la pietra.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

L'ubicazione del monumento al Principe Amedeo. — Sarei d'avviso che la località migliore per tale monumento sarebbe il piazzale esistente alla estremità del corso San Maurizio ed in prossimità dei nuovi muraxi. Tale luogo oltrachè ad avere dirimpetto il gran viale destinato fra poco tempo a diventar bellissimo, trasformandolo come già si fece per gli altri corsi, avrebbe pure il magnifico sfondo della collina come una bella corona al monumento stesso. Da quel sito si ammira la grande Basilica di Superga, dove riposa il Principe.

Inoltre farebbe come un prolungamento al monumento Garibaldi, che si trova dal lato opposto della piazza Vittorio, del quale tutta la cittadinanza ne ha approvata la ubicazione.

SPETTACOLI — Mercoledì, 22 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. coreografica G. Ansaldo) — *Il primo dolore*, commedia. — *Ballero Spagnuolo* per miss Lili e miss Clotilde — Mister Laurenzo, giocoliere equilibrista — Le-Le, l'uomo coccodrillo — *I fabiros* viventi, per la troupe Manetty — *Il diavolo nero*, ballo.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica G. Gallina) — *La baruffa chiozzotta*, commedia. — *Menaghino* e *Menaghino*, farse.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *La grande Marniera*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Fantochi) — *Il treno di piacere*, commedia.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Regan's clowns eccentrici. Winn's, teatro di fantocci. Leonard, Kiss e Carmencita, concorrettisco.

STATO CIVILE. — Torino, 21 luglio 1891.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MORTI: Massaia Angela, d'anni 7, di Torino.
Nisolo Domenica n. Panivello, id. 67, di Rusca.
Moschettini A. n. Bertacchini, id. 61, di Parulla.
Gnifetti Carol., id. 71, di Varallo Sesia, decoratore.
Duffippi G. n. Neirotti, id. 44, di Torino, negoz.
Rossi Camilla, id. 40, di Torino, commesso viaggiat.
Librario F. n. Paglia, id. 20, di Rivarolo Canavese.
Capello S. n. Carpignano, id. 28, di Torino, passam.
Righini C. n. Navoni, id. 28, di Torino, ricamatrice.
Rosa A., id. 24, di S. Salvatore Monferr., religiosa.
Signaigar Davide, id. 40, di Terzinasco, calzolaio.
Meusio T. n. Francone, id. 40, di Grosolvallo, erbiv.
Spertino C. n. Morello, id. 72, di Cavallermaggiore.
Battagliero Stefano, id. 26, di Varengo, contadino.
1 fra 10 minori di anni 7.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 16, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 21 *luglio (sera)*.

Rendita 3 marche	— pel corrente	Fr. 98 50
»	— per agosto	» 98 90
»	— pei 4 mesi ultimi	» 80 90
»	— a 4 mesi da novembre	» 99 10

Mercato fermo.

ANVERSA, 21 *luglio (sera)*.

Frumento — Mercato pesante.

PARIGI, 21 *luglio (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr. 33 50
» *raffinato* disponibile	» 106 —

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile oggi	» 25 70
» » a 4 mesi da ottobre	» 31 20

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 21 *luglio (sera)*.

Cotoni — Mercato debole. Americani in ribasso.

Vendite della giornata	Balle N. 5000
di cui per la speculazione	» » 500
Importazioni	» » 11,000
Americani a consegnare	
pel corrente	d 13/64
» ottobre-novembre	d 29/64

HAVRE, 21 *luglio (sera)*.

Cotoni — Vendite della gi

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

GLI AVARI

ROMANZO

di

GIULIO LERMINA

XI.

L'indomani, nello studio del notaio Delorme, il notaio ed il suo segretario stavano aspettando gli eredi della marchesa di Lustin.

— Gli atti sono tutti pronti? — domandò il notaio al segretario.

— Sì, — rispose questi, — non mi mancano più che le firme.

— Bene; faccia il piacere di dire di là che appena si presenteranno le persone convocate le introducano qui.

— La signorina di Lustin ed il signor Pietro Sarlat, non è vero?

— Sì; sono le dieci e credo mezzo esatti.

— Oh! — fece il segretario sorridendo, — quando si tratta della lettura di un testamento.....

Qualche momento dopo la porta dello studio si aprì e Pietro Sarlat si presentò sulla soglia. Dietro di lui, un uomo portava Lucia sul suo seggiolone.

— Il signor Delorme? — domandò l'artista.

— Sono io, signore — disse il notaio.

— Io sono Pietro Sarlat..... Mia madre, che è paralitica, ha voluto accompagnarmi. Mi permette di farla entrare?

— Certamente — rispose il notaio. — Tutte le persone appartenenti alla famiglia possono assistere alla lettura di un testamento.

Pietro fece un segno. L'uomo che gli stava dietro trasportò il seggiolone nello studio. Il signor Delorme guardò allora il volto della signora Sarlat e rimase colpito della suprema distinzione dei suoi tratti. Pietro era uscito per pagare l'uomo che aveva portato la madre.

— Sa chi sono? — domandò Lucia al notaio dopo che questi l'ebbe salutata.

— Il signor Sarlat mi ha detto, signora, sua madre.

— Sono nata di Lustin, — riprese la cieca, — sono la sorella della marchesa.

— Come! — disse il notaio sorpreso, — la sorella! Ah! comprendo tutto allora.

— Che vorrebbe dire? — domandò Lucia.

— Oh! nulla..... Ma la marchesa m'aveva parlato qualche volta, in termini vaghi, di torti che aveva avuto verso una persona della sua famiglia.

— Ah! — fece Lucia con tono triste, — se ella voleva parlare di me, non posso saperlo, perchè ho tutto dimenticato. Una sola parola, signore, innanzi che rientri mio figlio.

— Dica, signora.

— La signorina di Lustin è anch'essa convocata qua?

— Sissignora.

— Mi risponda francamente, come un onest'uomo che è. È a lei, lo so, che mia sorella ha lasciata tutta la sua fortuna.

Il notaio fece un gesto di sorpresa e non rispose.

— Lo so — riprese la cieca. — Allora, perchè ha invitato mio figlio ad assistere a quella lettura?

— Perchè era quella la volontà formale e formalmente espressa da colei che è morta.....

— È ben strano..... È dunque un nuovo dolore che ella ha voluto infliggermi? Ancora una parola, la prego. Carolina di Lustin è veramente bella?

— Sì — replicò il notaio abbastanza freddamente. — Ammirevolmente bella.

— Ed è anche dolce, buona, generosa? — domandò vivamente la signora Sarlat.

— Le sue domande sono delicate..... tuttavia.....

In quel momento Pietro rientrò.

— Eccomi ai suoi ordini — disse — e pronti ad ascoltare la lettura di quel testamento..... che ci diseredita.

— Mi pare che accetti molto filosoficamente quella disgrazia, — disse il notaio, — supponendo che quella disgrazia sia vera.

— Non è giusto — disse Pietro — che la marchesa, mia zia, abbia lasciato tutta la sua fortuna a colei che alla considerava come una figlia?

E aggiunse, abbassando la voce:

— È che era tanto degna delle sue bontà?

La porta s'aprì nuovamente, e Carolina apparve. Era accompagnata dal padre Grapet.

Il signor Delorme li invitò a sedere. Carolina si trovò presso Pietro e gli porse la mano.

— Ungine! — disse.

Poi s'alzò, s'avvicinò a Lucia e la abbracciò.

— Ritrita sempre? — le domandò sottovoce.

— Sempre — disse la cieca. — È nostro dovere.

— Oh! — fece Carolina stringendo le mani della zia — saprò ben far cedere quell'orgoglio.

Ritornò al suo posto e guardò Pietro, il quale trasalì.

— Signorina, — le disse curvandosi verso lui, — grazie di aver salvata mia madre e di essersi mostrata tanto squisitamente delicata per l'amor proprio dell'artista.

Carolina si pose un dito sulle labbra.

— Zitto! — disse. — Se anch'io che cosa è il dovere.

Il notaio s'era seduto davanti al suo scrittoio, e da una cartella in cuoio nero aveva tratto due buste. L'una era simile a quella che Carolina di Lustin aveva trovata nella camera della vecchia marchesa. L'altra era più piccola e meno voluminosa.

— Devo dunque far conoscere — incominciò il notaio — le ultime volontà della marchesa di Lustin, la quale non prevedeva certo di morire di una così pronta e così spaventevole morte, ma che, tuttavia, aveva preso le disposizioni di previdenza che giustificava la sua grande fortuna. Quella fortuna s'elevava a sei milioni.

S'arrestò un momento sulla cifra come per permettere lo sviluppo completo dell'effetto al quale si aspettava. La cieca non trasalì. Pietro e Carolina, come se non avessero nemmeno inteso, continuavano a guardarsi..... Il notaio continuò:

« Ho detto sei milioni, in terre, proprietà, valori di primo ordine, denaro.....

— Ma — disse Lucia interrompendolo dolcemente — quell'enumerazione mi pare debba interessare mediocremente le persone cui non spetta l'eredità.....

Il signor Delorme alzò la testa con vivacità; ma si calmò tosto e riprese:

— La signora marchesa m'ha rimesso due plichi..... l'uno doveva essere aperto tre giorni dopo la sua morte, ciò che non s'è potuto fare per tutte le formalità cui ha dato luogo la terribile sventura che l'ha colpita; in quanto al secondo, non deve essere aperto che in un certo caso esplicitamente spiegato nel primo plico. Dunque, se vogliono, apriremo il primo.

Delicatamente ruppe i sigilli e trasse quindi dalla busta una carta, che spiegò e si pose dinanzi.

— Ecco il contenuto — disse incominciando a leggere.

« Io sottoscritta, Luisa-Adelaide di Rodat-Lustin, « vedova del marchese Ettore di Briais-Lustin, in « piena possesso delle mie facoltà, e nella calma della « mia coscienza, scrivo qui, di propria mano, le mie « ultime volontà.

« Se una qualsiasi persona non volesse riconoscere « queste mie volontà e che la loro esecuzione subisse « qualche opposizione, ultima, e soltanto in quel caso, « sarà aperto il plico aggiunto al presente testamento, « ciò che desidero non venga fatto per mio memoria, « e pel nome che porto. Spero che nessuno s'opporrà « a che le mie volontà siano rispettate.

« Lego la totalità della mia fortuna, che ammonta « a sei milioni, a Pietro Sarlat, figlio di Pietro Sarlat « e di Lucia, mia sorella, che designo formalmente « quale mio erede universale, e prego il signor Delorme a prendere tutte le misure legali perchè egli « sia messo, senza ritardo, in possesso di tutta la « mia fortuna.

« A mia nipote, Carolina di Lustin, lascio cinquecentomila franchi che il mio erede universale, Pietro Sarlat, troverà, in contanti presso il signor « Delorme. »

Pietro s'alzò.

— Io! io, suo erede! — esclamò. — Ma è impossibile!.....

Il signor Delorme ripreso col medesimo sangue freddo:

— Il testamento olografo, vale a dire scritto di propria mano della testatrice, è conforme alla legge, e valevole, senza contesto.

— Ma, — esclamò Pietro, — mia nipote, la signorina Lustin, che doveva aver tutto, quasi diseredata.....

— Ah! taccia, la prego — interruppe Carolina. — Crede dunque che non conservi ugualmente per la mia cara zia i sentimenti di gratitudine che si merita? Non ha ella fatto abbastanza per me? Mi ha raccolta orfanella, mi ha allevata e, pel mio avvenire, non mi lascia una dote sufficiente? Non è vero, — aggiunse rivolgendosi al padre Grapet, — per entrare in un convento ne avrò anche di troppo!

— Soppellirsi in un convento, lei! — riprese Pietro con voce ferma. — Non voglio! Signor notaio, rifiuto di accettare quell'eredità..... rifiuto, per lo meno, di essere l'erede universale.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Trattoria dell'Antica Verna
via Principe Amedeo, n. 12
Cinque locali al piano terreno e cantina ad uso di trattoria con mobilio completo *da rimettersi a trattativa privata;*
Quattro camere d'abitazione unita o separata al 4° piano.
Rivolgersi al geom. GUINZIO, via Corte d'Appello, n. 2. 2908

BAGNI e Sedie Penante.
Famiglia signorile riceverebbe pensione qualche persona prezzo moderato, Velanda, lezioni inglese, francese. — Scriv. O 400 G, Haasenstein e Vogler, **Genova.** H e 2720 G

BAGNI DI MARE
BORGIO VEREZZI
(Riviera Ligure)
Hôtel Beaurivage
Prezzi moderati.
Pensione da L. 6 in più.
O 2576 **G. Gamberti,** *propr.*

ALASSIO
BAGNI DI MARE.
Il proprietario Angelo Cattaneo affitta signorili appartamenti ammobiliati in riva al mare. O 2602

Via Lamarmora, 21.
Al presente: **Alloggio** al piano terreno con giardino; **Altro** al 1° piano di 5 membri e terrazzo.
O 2726

D'affittare al presente
Alloggio signorile al 2° piano di 11 camere, prospiciente verso via, acqua potabile e gas in tutte. Anche divisibile. Via Deposito, 9. Dirigersi dal portinaio. 2327

D'affittare al presente
DIVERSI LOCALI con **forza motrice.** — Rivolgersi al signor LAURENTI CARLO, **Torino.** Barriera Maccarello. O 2514

D'affittare casino di campagna di cinque camere con **giardino** per L. 160. Dirigersi via S. Tommaso, n. 7, al portinaio. O 2705

Da rimettere in Torino
in posizione centrale, a convenienti condizioni, una **Trattoria** ed una **Birraria.** — Rivolgersi al geometra DOVO CARLO, via Bertola, n. 22. O 2359

Rivoli. Da rimettere **caffè** con **biliardo,** avviato, in posizione centrale. — PENGOLIO, piazza Vittorio Eman. O 2377

In Dronero. Da rimettere al presente, con poco rilievo, avviato *Caffè della Vittoria.* — Rivolgersi **ivi.** O 2737

Da vendere
materiali, balconate, mattoni, ecc., provenienti dalle demolizioni di piazza Castello, a prezzi convenientissimi, presso l'**Impresa Maggia,** via Garibaldi, n. 7. O 2656

Babbi e Mamme.
Nelle vacanze, in mancanza di Istitutori, voi stessi potete agevolmente e con grande profitto insegnare la lingua italiana, e specialmente il comporre, ai vostri figli, valendovi del **premiato Manuale DE-GIOANNI,** opera ominentemente educativa ed elegantemente illustrata. L. 2.50 all'autore, **Occhieppo Superiore (Biella).** O 2739

Malattie orinarie.
Orinali da letto, da viaggio ed a *pappagallo,* diversi generi, per ambo i sessi. *Vasi* da camera, diverse forme. *Guanciali* da letto, *lenzuola* con tubo scaricatore. *Tela* impermeabile e vari altri articoli relativi. **Rota,** piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.* 5-159

ERNIE Guarigione senza operazione col cinto galvanico. Attestati medici. Premiato con diploma e med. d'oro. Trattasi per corrisp. Visita dalle 10 alle 4. Via Po, 27, 1° p., *Torino.* I. RICHARD, propr. 2500

Un tenente in congedo cercherebbe una **segreteria** di casa, dando di sè ottimo referenze. Scrivere al N. 42 M e 2703 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO
PER FAR BUON SANGUE
in primavera è indispensabile usare il
FERRO-CHINA BISLERI
Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth.*
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 60 M

M. B. Non so esprimerti infinito giolo recatami tue carattili. Grazie, mio angelo, tanto amore. Avrei scritto prima, ma fu assente alcuni giorni. Sono felice in doppiamente il sarò quando ti avrò. Ti adoro e non vivo che per te. C 2761

B. C. 17.
Ti ho atteso con desiderio infinito e con cuore trabocante di affetto. Ti attenderò ancora ansiosa abbracciarti prima del periodo inverniciale che ne separerà. Guardia al solito luogo. 2711

Padua. Ho avuto tua notizia oggi ti scriverò lettera. 2700 **Speranza.**

N. N. N.
Di nuovo! È troppo lasciarò tutto per sempre addio. Aspetto perdono? Se così vita mia decido, non disperato! C 2766

Una donna
nubile e libera, orfana, di anni 40, che ha servito per tanti anni in una numerosa signorile famiglia, **cerca posto presso piccola famiglia o persona sola,** pel disimpegno generale delle faccende domestiche. Stanno a disposizione referenze e certificati di prima ordine.
Indirizzare lettera al N. C 2765, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

RICERCA D'UN GIOVANE
d'età non maggiore dei 18 anni, che sappia la bella calligrafia ed abbia conoscenza della lingua francese per una Casa di commercio, in cui troverebbe, dopo un mese di prova, subito piccolo stipendio con un buon avvenire.
Scrivere **subito** alle iniziali Z. T. 50, Torino. C 2758

Prezzi ribassati
UTENSILI
di cucina in
ferro smaltato
di prima qualità
Carlo Sigismund
via Fratti Settembre n. 61, Torino.

Apparecchi elettrici.
Telefoni sistema speciale, impianto elettrico, campanelli elettrici a buon mercato. — L. ROCCA, via S. Frane. da Paola, n. 6, Torino. 2383

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 64 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1890, N. 6388 D. R.
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dai Dottori **CANEVA e BONTEGNACCO.**
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

H 2704 M

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
L'uso del **Fernet-Branca** è di provenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inersia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, facilita la digestione, è rammentato antichissimo e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dalle spleen, nausee al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.
Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 41 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
Unica concessionaria per l'America del Sud: Ditta *C. FED. HOFER e C., Genova.*

VINO D'ASTI DA PASTO.
VINI d'ogni qualità in fusti e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino Torino, via Consolata, 12, angolo via S. Chiara. Premiato medaglia d'oro Parigi, d'argento Casale, Asti. 2237

ISTITUTO GNAVI in CALUSO.
Si accettano giovani nelle vacanze autunnali e si preparano agli esami di riparazione nelle classi elementari, tecniche e ginnasiali. C 2762

TORINO-ROMA — **L. ROUX e C.** — TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Recentissima pubblicazione:
ANTONIO TRONCI
Agente di Cambio.
LE OPERAZIONI E LA MATERIA DI BORSA
Guida pratica ad uso delle Banche, Banchieri, Capitalisti, Agenti di cambio, Cambia-valute, ecc.

In questo considerevole volume l'autore spiega **tutte le operazioni di borsa,** le *liquidazioni, i diritti e doveri dell'agente di cambio, gli usi e le disposizioni regolamentari delle diverse borse del Regno, la pratica della borsa,* tanto per ciò che è inerente alla forma estrinseca ed intrinseca dei contratti, quanto per ciò che ha tratto alla risoluzione aritmetica di qualsiasi quesito di borsa, e finalmente *la organizzazione delle principali borse estere.*
L'autore tratta inoltre **la materia di borsa,** cioè tutto quanto può essere oggetto di contratto: *valori mobiliari, paste preziose, monete, cambi.* Ed a questo proposito giova notare che il Tronci ha raccolto preziose notizie e importanti dati intorno a *tutte le Società esercenti il credito e l'industria,* i cui titoli si commerciano in borsa.
Occorre aggiungere che nell'appendice del suo lavoro il Tronci ha riunito gli orari delle diverse borse del regno, le vacanze, le tariffe postali, telegrafiche e di assicurazione di valori viaggianti, le condizioni che formano la bancabilità degli effetti commerciali pagabili in Italia, le imposte, i bolli, le tasse riguardanti i valori italiani, le cambiali, gli affari di borsa, ecc., la differenza dei calendari e delle ore, alcune tavole e formole di pratica utilità, e i bollettini ufficiali delle borse italiane.
Il trattato del Tronci è quindi riuscito una buona **Guida pratica per tutti gli uomini di borsa.**

Un grosso ed elegante volume — L. **12.**

AVVISO D'INCANTO.
Alle ore **due** pomeridiane del giorno **28 agosto 1891,** nell'ufficio del notaio **Gunglia Gio. Batt.,** in **Acqui,** via Alla Bollente, n. 23, dietro delega di sentenza del Tribunale Civile di Acqui, avrà luogo la **vendita ai pubblici incanti** dello **Stabilimento enologico** posto in **Acqui** alle coerenze della piazza del Pallone, della via Ghinghetta, del vicolo Ghinghetta e della via Vittorio Emanuele II, caduto nel fallimento del cav. **LUIGI MENOTTI,** negoziante in vino, residente in Torino.
La vendita avrà luogo in **due lotti,** alle condizioni di cui nel bando venale del notaio stesso 12 luglio 1891.
Il lotto primo è composto di **casa** d'abitazione di oltre 15 vani, di **cantina** vastissima, di ampi **locali** per uso stenditoio, di **altri locali** per deposito di vino, di **tettoie,** di **portici,** di **casa pel custode,** di **locale** per distilleria, di **stalla, fienile,** di **cortili, giardino** e **frutteto,** e si porrà all'asta sul prezzo di stima di L. **413,000.**
Il lotto secondo è composto di **porticati, ghiaccaia, tettoia** con diversi ambienti e **cortile** costituenti una **vasta area fabbricabile,** e si porrà in vendita al prezzo di stima di L. **10,100.**
Da tale incanto restano esclusi i mobili e tutti gli attrezzi destinati alla fabbricazione del vino, infissi o non, i quali saranno posti in vendita a parte nel prossimo mese di agosto per cura del ragioniere **Giuseppe Ferraris** di **Torino.**
I fabbricati di cui sovra si trovano in istato soddisfacente, e specialmente quelli del primo lotto sono di costruzione recente ed in ottime condizioni di conservazione.
Per maggiori spiegazioni rivolgersi in **Acqui** al notaio suddetto o all'avv. CARATTI ERNESTO, od in **Torino** al curatore della fallita avv. FRANCESCO BERTOLA, via Garibaldi, n. 2765

GRAGLIA (Biella) ANNO IX. Metri 850 sul mare. Km. 12 sopra Biella
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
con Sorgente di Acqua Ferruginosa.
Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.
DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.**
H 1030 M

2618

CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ed ECONOMICA
Ne è autore il VIALARDI, cuoco della Casa Reale. **Contiene 800 ricette di cucina e 350 di dolci.**
È ricco di molte incisioni e costa solo Lire **quattro.**
Rivolg. per richiesto a L. ROUX e C° (Torino-Roma).

D'affittare al presente od al 1° ottobre p. v.
ALLOGGIO di **10 ambienti** al secondo piano con vista sul Po e Regino, acqua potabile, gas e cantina.
Casa Janetti, via Po, n. 6. 2490

DEPOSITO DI
LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via S. Quintino, n. 15 — TORINO. 2570

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese* — 0 L. N. — 14 P. Q. — 21 L. P. — 29 U. Q.
Mercoledì 22 — 203° giorno dell'anno — Sole nasce 4.51, tr. 7.55 — *Sant'Enrico Imperatore.*
Giovedì 23 — 204° giorno dell'anno — Sole nasce 4.52, tr. 7.54 — *Sant'Apollinare vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 21 luglio.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
massima +19.4 massima +27.2
Min. della notte del 22+21.2. Acqua caduta mm. 0.0.

Società. — *Risoluzioni — Torino.* — Con privata scrittura in data 29 giugno 1891 il sig. Gavelli Attilio ha ricevuto dalla Società Ray Ettore e Compagnia. — Con scrittura privata in data 11 giugno 1891 venne risolta la Società di fatto Cabella, Cravero e Sustenno, nominandosi a liquidatore il signor geometra Zanotti.

Nomine di periti. — Fece istanza per nomina di periti:
Domodossola. — *Sanitaro Angelo* fu Gabriele, *Mottini Antonio* di Giovanni, *Storni Clemente* fu Gaspare, di Montecrestese, e *Righetti geom. Gio. Batt.,* di Domodossola, rappresentati dal procuratore cav. Francesco Calpini, res. in Crevoladossola, per la stima dei beni siti in territorio di Crevoladossola (di cui in precetto 19 giugno 1891), subastandi in danno di Zanola detto Salva notaio Gabriele, res. in Crevoladossola.

Borsa di Genova 21 luglio			
Rend. ital. cont.	97 20	Banca di Genova	— —
» » fin.	97 92	Cassa generale	— —
Ar. Banca Naz.	1330 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	187 —	Rav. Gen. Italiana	250 —
Az. Ferr. Meridion.	305 —	Italia, Lig. L.	252 —
» Ferr. Merid	308 —	Società Veneta	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		

Borsa di Buenos Ayres, 18 luglio.
Oro. Pezzi 287 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 21.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 05	Rend. ungher. 6 0/0	90 7/8
» 3 0/0	95 80	Rend. spagn. ester.	72 5/8
» 4 1/2 0/0	105 80	Banca disc. di Parigi	600 —
Rend. ital. 5 0/0	90 65	Banca Ottomana	670 —
Camb. Londra vista	25 21	Argento fino	282 50
Consolid. inglesi	95 1/16	Credito fondiario	1251 —
Obbl. Lombarde	250 —	Suez	2782 —
Cambio sull'Italia	1 1/2	Panama	82 —
Turco nuovo	18 70	Lotti turchi	70 3/4
Banca di Parigi	778 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisine	500 —	Portoghese	— —
Esterno 6 0/0	488 3/4	Ferr. Portoghesi	— —

Il mercato del vino. — Torino, 20 luglio. — In seguito ai discreti affari della scorsa settimana, furvi in questa un aumento sulla introduzione del vino di qualche ettolitro di più. Infatti dal 13 al 19 luglio ne entrarono al mercato ettolitri 158, ai quali unita la rimanenza di ett. 25, si ha un totale del vino esposto in vendita di ett. 181. Di questi se ne smaltirono ett. 157, compresi ett. 4 esportati col rimborso del 9/10 di dazio.
Ecco i prezzi fatti:
1ª qualità ettolitri 88 da L. 49 50 a 57 50, prezzo medio L. 53 50; 2ª qualità ett. 47 da L. 39 50 a 46 50, prezzo medio L. 41 50; prezzo medio generale per ogni brenta di litri 50 L. 23 50.
Gli ettolitri 156 introdotti in settimana vanno ripartiti per le seguenti provenienze, cioè:
Asti ettolitri 11,42, San Damiano 11,42, Casorzo 12,28, Quarto 48,77, Giovone 10,10, Rocchetta Tanaro 7,02, Montemagno 12,01, provenienze diverse ettolitri 35,52.

CAVALLERMAGGIORE, 20 luglio. — Frumento all'ettol. L. 19 91 — Segala 14 60 — Meliga 12 83 — Patate al mg. 0 60 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 63 — Paglia 0 25 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 75 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 6 00 — Uova alla dozz. 0 55 — Trifoglio 00.

Vendita area recinte delle stie in Torino 21 luglio.

Organzino	colli 9	K.	592 97
Greggia	colli 10	K.	744 08
Totale	colli 19	K.	1336 45

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 230 — K. 24955 88

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Banca in stampata con inchiostro della Fab.ca RATTI e PARAMATTI in Torino